novecento/duemila

Collana diretta da
Diego Bertelli e Raoul Bruni

Vanni Santoni

ALTRE STANZE

(198/999)

Prefazione di
Gherardo Bortolotti

Le Lettere

ISBN 978 88 9366 347 2
www.lelettere.it

«La stanza 27 è un enorme cristallo sognante»

In una fase della nostra letteratura in cui il canone della tradizione occidentale viaggia parallelo alla produzione orizzontale di contenuti on line, le letterature nazionali si confondono con il mainstream transnazionale e transmediale e le forme consolidate della narrativa lasciano sempre più margine alle scritture ibride o indecidibili, il testo di Vanni Santoni ci dà un esempio riuscitissimo di soluzione (oltre che di vitale prospettiva) nella gestione di tutte quelle spinte centrifughe e allo stesso tempo innovative che caratterizzano un'epoca di transizione.

Nato come progetto di scrittura in inglese on line (tuttora in corso – e va notata la scelta così carica di significato in termini di poetica come quella di scrivere in una lingua globalizzata negli spazi di un'infrastruttura altrettanto globale) e adesso pubblicato in forma di autotraduzione, *999 rooms* ha sicuramente una serie di modelli letterari espliciti e impliciti ma trova le sue radici e le sue soluzioni estetiche forse soprattutto in mondi anche molto distanti, come il *creepypasta* e le strutture videoludiche.

Per quel che riguarda i modelli letterari possiamo sicuramente citare l'immaginario di Borges (non per nulla una delle stanze ha una pianta esagonale, come le sale della Biblioteca di Babele, e, allo stesso modo,

in un'altra stanza, si aggira una tigre) ma anche le *Città invisibili* calviniane (richiamate non solo da qualche ritorno stilistico negli incipit di alcune singole stanze ma anche in molti dei titoli delle serie in cui le prose/poesie sono organizzate: Stanze dell'innocenza, Stanze dell'esperienza, Stanze delle memoria, Stanze del desiderio, Stanze della notte – facendo eccezione solo la serie Sogno della camera blu). D'altra parte, non mancano i riferimenti a *The Waste Land* (e come non ricordare, leggendo le sequenze di Santoni, lo «*heap of broken images*» come anche i «*fragments* [...] *shored against my ruins*» eliotiani?) e, almeno per i lettori di Perec, più d'uno degli interni affollati di oggetti, accostati forse casualmente e per questo in qualche modo ancora più numinosi, ricorda le descrizioni degli appartamenti all'11, rue Simon-Crubellier.

Ma le "rooms" di Santoni riecheggiano sicuramente anche i mondi creepypasta e le "backrooms" generate dall'intelligenza collettiva nelle board di 4chan o in altre piattaforme on line, quelle stanze sotterranee, *unheimlich*, dalle pareti ricoperte di carta da parati ingiallita, con la moquette umida e illuminate da neon che ronzano ininterrottamente, relegate fuori dalla realtà, nelle "wrong areas", composte in un labirinto che si estende indefinitamente, su più livelli, e abitato da creature inquietanti e sinistre. Allo stesso modo, si entra in ognuno dei testi della raccolta con il sottile senso di perturbante con cui ci si inoltra nei sotterranei dei videogiochi RPG, ogni camera luogo di pericolo o di scoperta, ogni camera forse già visitata, forse non esplorata completamente, forse

non ancora compresa ma comunque segnata da un inestinguibile vibrazione di mistero.

Il modello degli RPG, soprattutto quelli più datati, è probabilmente quello che rende meglio l'operazione estetica e di immaginario che Santoni mette in azione con la scrittura delle sue "rooms".

Non solo ogni locale sembra pieno di un segreto indicibile, sottile e minaccioso; non solo le collezioni di oggetti o le scene che vi si incontrano riecheggiano significati enigmatici, forse parte di un disegno più ampio ma frammentario, contraddittorio e comunque ignoto; non solo ogni interno che esploriamo presuppone l'estensione di una mappa incognita, uno schema di tante altre stanze ignote che sostengono l'esistenza di quella nota. Non solo tutto questo sembra la filigrana della collezione che Santoni ha raccolto ma lo stesso motore narrativo degli RPG, la continua riformulazione della struttura multidimensionale in un'esperienza sequenziale, è al cuore della raccolta.

Ogni stanza si presenta come il momento in una trama, senza che la stessa trama sia chiara o se di trame ce ne sono più d'una, e quindi ogni interno che esploriamo (che è anche una scena a cui assistiamo - come anche viceversa) è la realizzazione nello spazio di un momento nel tempo, nella struttura narrativa generata ininterrottamente per successione lineare, il fermo immagine di qualche video on line senza inizio né fine, la scorcio di qualche spazio liminale, la fotografia perturbante di qualche scena incomprensibile che incontriamo navigando in rete, che ci precede e che ci sopravviverà.

Tutto questo genera il peculiare punto di vista che *999 rooms* ci concede, l'unico a cui possiamo accedere per continuare il nostro cammino in questa mappa presupposta e dai confini sconosciuti: quello di chi si imbatte in un reperto, in una traccia, nella testimonianza arcana di chissà quale civiltà aliena o remota. Il punto di vista proiettivo che genera un legame tra la nostra soggettività, qui e ora, e un manufatto ambiguo, forse collocato in qualche punto nel tempo passato o futuro, una proiezione che non dura se non per la durata della visione, per azzerarsi e poi rigenerarsi resettata con l'apparire della stanza successiva.

Al netto di quanto questo punto di vista sia quello proprio di chi ha esperienza dell'on line e dei suoi spazi serendipici e proiettivi (e di quanto questo si rifaccia direttamente a una delle radici della scrittura di Santoni, quella che parte dalla produzione di contenuti su Splinder), questa raccolta è quindi un peregrinare continuo tra porzioni e metonimie di ordini incompleti, tra paradigmi solo in parte espressi, che non solo la catena delle sequenze ma anche le collezioni enciclopediche di oggetti e scene e i cluster lessicali che li traducono (spesso composti in accostamenti preziosi e inusuali) sembrano continuamente evocare.

Una della stanze, come recita l'esergo di questa prefazione, è un enorme cristallo sognante ed è forse questo uno dei più chiari rispecchiamenti della raccolta di Santoni su se stessa, componendo quell'immagine un emblema delle "rooms" nell'emblema più ampio che le "rooms" stesse vanno disegnando. Ma

questo cristallo non è mai presente del tutto, si dispiega in qualche dimensione ulteriore, in qualche corrente di rêverie che solo un'altra nostra rigenerazione, in qualche checkpoint lontano, ci permetterà di seguire.

Gherardo Bortolotti

Rooms of innocence
Stanze dell'innocenza

Room 1

Room 1 is filled with water.

Stanza 1

La stanza 1 è piena d'acqua.

Room 2

In room 2, a sparrow and a mockingbird flutter about.

Stanza 2

Nella stanza 2, svolazzano un passero e un tordo.

Room 3

The floor of room 3 is covered in grass, with sparse buttercups; a huge porphyroid granite block stands in the middle.

Stanza 3

Il pavimento della stanza 3 è coperto d'erba, con sparsi ranuncoli; al centro, si erge un gran blocco di granito porfirico.

Room 4

The walls and floor of room 4 are plastered with lime mortar; near the northeastern corner, wheat, barley, corn, durra and rye are hoarded in five conical piles.

Stanza 4

Le pareti e il pavimento della stanza 4 sono intonacati a malta di calce; vicino all'angolo nordest, grano, orzo, malto, sorgo e avena sono ammassati in cinque mucchi conici.

Room 5

Above the open ceiling of room 5, one star shines.

Stanza 5

Sopra al soffitto aperto della stanza cinque, brilla una stella.

Room 6

In room 6, there is bdellium – and the onix stone.

Stanza 6

Nella stanza 6 c'è il bdellio – e la pietra d'onice.

Room 7

Most of room 7's floor is occupied by heaps of those brick sticks – nameless yet known and appreciated by children, who hand-chop them pretending they're martial artists – that sometimes litter a construction yard after the placement of hollow tiles.

Stanza 7

Il grosso del pavimento della stanza 7 è occupato da mucchi di quelle barrette di mattone – prive di nome ma note e apprezzate dai bambini, che le spaccano col dorso della mano giocando al karate – che a volte si trovano sparse per i cantieri dopo il piazzamento dei mattoni forati.

Room 8

On the eastern wall of room 8, the window is a square hole. The depth of the wall functions as a windowsill, homing three pots of lilies.

Stanza 8

Sulla parete orientale della stanza 8, la finestra è un buco quadrato. Lo spessore del muro fa da davanzale, e vi trovan posto tre vasi di gigli.

Room 9

Room 9: there's no enemy
but winter and rough weather.

Stanza 9

Stanza 9: non c'è nemico, qua
se non l'inverno e il cattivo tempo.

Room 10

On the sand-covered floor of room 10, a conch can sometimes be seen.

Stanza 10

Sul pavimento coperto di sabbia della stanza 10, si può scorgere a volte uno strombo.

Room II

In the middle of room II, a bush is aflame
with fireflies, boughs looking golden at times.

Stanza II

In mezzo alla stanza II, un cespuglio infuocato
dalle lucciole, i rami che a tratti si fanno dorati.

Room 12

On the table in room 12, there are twelve loaves of bread, twelve branches, twelve stones, twelve strips of cloth and three sets of twelve silver bowls.

Stanza 12

Sul tavolo nella stanza 12, ci sono dodici filoni di pane, dodici rami, dodici pietre, dodici strisce di tessuto e tre serviti da dodici ciotole d'argento.

Room 13

Some people are said to have seen, in the dark recesses of room 13, an object whose description matches that of a contemporary arcade machine; a few reports include tales of interaction, but are generally considered made up or a product of suggestion.

Stanza 13

Si dice che alcuni abbiano visto, nei bui recessi della stanza 13, un oggetto la cui descrizione corrisponde a quella di un cassone da sala giochi; certi racconti includono interazioni, ma sono generalmente considerati inventati o frutto di suggestione.

Room 14

Under the ash covering room 14's floor, a serpent is asleep.

Stanza 14

Sotto la cenere che ricopre il pavimento della stanza 14, dorme un serpente.

Room 15

The walls of room 15 are frescoed with wild dill motifs. Drums can be heard from afar.

Stanza 15

Le pareti della stanza 15 sono affrescate con motivi d'aneto selvatico. Alla distanza s'odono tamburi.

Room 16

In room 16, mirrors and rags abound.

Stanza 16

Nella stanza 16, abbondano specchi e stracci.

Room 17

In vast room 17,
oaks sometimes bear apples;
from apple seeds alders
can grow, whose branches bloom
with narcissus flowers
which hide no lycorine,
but tamarisk-perfumed amber.

Stanza 17

Nell'ampia stanza 17
le querce possono dar mele;
e dai semi delle mele
possono crescere ontani
dai cui rami sboccian narcisi
che non serbano licorina
ma ambra di tamerici

Room 18

Room 18 is an empty cave.

Stanza 18

La stanza 18 è una grotta vuota.

Room 19

Room 19 is a cave not unlike room 18, but it does have a square hole for window. Somewhere outside, a fire is ablaze, projecting shadows, both still and dancing, on the opposite wall.

Stanza 19

La stanza 19 è una grotta non dissimile dalla stanza 18, ma ha un buco quadrato per finestra. Da qualche parte, fuori, è acceso un fuoco che proietta ombre, sia statiche che danzanti, sul muro di fronte.

Room 20

In room 20
there are the wooden churn
& the butter
(and energy up yonder).

Stanza 20

Nella stanza 20
ci son la zangola di legno
e pure il burro
(ed energia lassù)

Room 21

In low-ceiled room 21, russet mushrooms sometimes grow.

Stanza 21

Nella stanza 21 dal basso soffitto, a volte crescono russole.

Room 22

In room 22, there is one candle on its stand, and one under a bushel.

Stanza 22

Nella stanza 22 c’è un moccolo sul portacandele, e uno sotto uno staio.

Room 23

In room 23
a golden braid or gyre,
more gyre than a braid
(yet eternal, some say)
spins the night afire.

Stanza 23

Nella stanza 23
un’aurea treccia o spirale,
più spirale che treccia
(ma eterna, sì pare)
fila in fiamme, rotante, la notte.

Room 24

In fair room 24, a three legged oak table stands; a bowl of milk rests over it.

Stanza 24

Nella graziosa stanza 24, sta un tavolo di quercia
a tre gambe; una ciotola di latte lì riposa.

Room 25

Room 25 has rammed earth walls and floor; on the southern wall, tubers of various kinds are heaped together.

Stanza 25

La stanza 25 ha il pavimento di terra battuta e i muri, pure, di terra; tuberi di vario genere sono ammucchiati alla parete sud.

Room 26

Room 26 is a big mouth'd cave
from which the moon's pale orb
is seen climbing up a pathless sky,
her dainty beam soothing
the joy austere of contemplation.

Stanza 26

La stanza 26 è una grotta dalla gran bocca
da cui il globo pallido della luna
si vede scalare un cielo senza vie,
il suo raggio delicato che addolscisce
la gioia austera della contemplazione

Room 27

Room 27 is one huge dreaming crystal.

Stanza 27

La stanza 27 è un enorme cristallo sognante.

Room 28

A statue of figwood has been set in room 28;
a mouthless statue of figwood with three legs and no ears.

Stanza 28

Una statua di legno di fico è stata montata nella stanza 28;
una statua di legno di fico senza bocca, con tre gambe e nessun orecchio.

Room 29

A thread discends from the middle of room 29's groin vaulted ceiling down to three feet high, where a gold-enameled fish is suspended.

Stanza 29

Un filo scende dal centro della volta a crociera
del soffitto della stanza 29, fino a un metro d'altezza,
e vi è sospeso un pesce smaltato d'oro.

Room 30

Room 30 is broad and sunny; geckos sometimes crawl up its old adobe walls.

Stanza 30

La stanza 30 è ampia e soleggiata, coi gechi che a volte scalano i vecchi muri di terra cruda.

Room 31

A flower-like moon in heaven's high bower is engraved on room 31's high and flat metal ceiling.

Stanza 31

Una luna floreale, su nell'alto pergolato celeste, è incisa sull'alto soffitto di metallo levigato della stanza 31.

Room 32

The floor of room 32
of dark, damp, fat earth is made.

Stanza 32

Il pavimento della stanza 32
di scura, umida e grassa terra è fatto.

Room 33

Cymbals resonate at intervals in room 33's hexagonal space. Colored wood cubes are scattered on the matted floor, at the center of which the papier-mâché diorama of a mountain stands. Ionic thirds of column apparently sustain the ceiling from the six corners of the room; on the northern wall, a moon and a sun, as if they were up in the sky at the same time, are roughly painted.

Stanza 33

Rintoccano regolari i cimbali nello spazio esagonale della stanza 33. Cubi di legno colorato sono sparpagliati sul pavimento coperto di tappeti, al centro del quale ristà il diorama di cartapesta di una montagna. Terzi di colonna ionica fingono di sostenere il soffitto ai sei angoli della stanza; sul muro a nord, sono rozzamente dipinti una luna e un sole, come alti nel cielo allo stesso tempo,

Rooms of experience
Stanze dell’esperienza

Room 34

In room 34, dogs are beheaded with cleavers and suspended over buckets to let the blood collect; the heads are thrown in a corner, where a rickety adolescent burns away the hair with a blowtorch before piling them up.

Stanza 34

Nella stanza 34, i cani vengono decapitati con le mannaie e appesi sopra a dei secchi per raccoglierne il sangue; le teste vengono lanciate in un angolo, dove un'adolescente rachitica ne brucia via il crine con una fiamma ossidrica e poi le impila.

Room 35

In wide and bushy room 35, a tiger wanders about.

Stanza 35

Nella vasta e cespugliosa stanza 35 si aggira una tigre.

Room 36

In room 36, your father breaks your nose with a punch.

Stanza 36

Nella stanza 36, tuo padre ti spacca il naso con un pugno.

Room 37

Room 37 is furnished and well-set and upholstered and on fire.

Stanza 37

La stanza 37 è arredata e ordinata e imbottita e in fiamme.

Room 38

Room 38 has no ceiling,
still night there is pitch-black and merciless;
the room is a pool or a pit,
more pit than a pool with its narrow shore
(half a meter of stone or reef)
and there, in the deep dark water, struggling
hard to keep afloat, swallowing gallons
and constantly sucked back in the
briny deep, bobbing like a piece of cork,
in no time surfacing again,
eyes focused on the diminutive shore,
a frenetic young head (sixteen
at the oldest) bearing deep and gory
wound, gashed open by the point of
some hidden reef or nail or fang.

Stanza 38

La stanza 38 non ha soffitto,
e tuttavia la notte lì è nerissima e spietata;
la stanza è una piscina o un pozzo,
più pozzo che piscina con la sua costa stretta
(mezzo metro di pietra o corallo)
e là, nell'oscura acqua profonda, che lotta
duro per restare a galla, che ingoia litri su litri
e viene continuamente risucchiato nelle profondità
salmastre, giù e poi su come un pezzo di sughero,
rieccola fuori di nuovo,
gli occhi fissi sulla minuscola costa,
una frenetica testa di giovane (sedic'anni
al massimo), con una profonda ferita
rossa, aperta dalla punta di
qualche nascosto corallo o chiodo o artiglio.

Room 39

The walls of foul-smelling room 39 look like being wallpapered in black velvet; still, if some noise is made, the velvet reveals as a mat of flies which will buzz around in clouds, unveiling glyphs painted with shit, before getting back into place.

Stanza 39

Le pareti della puzzolente stanza 39 sembrano avere del velluto nero a mo' di carta da parati; tuttavia, se viene emesso un suono, il velluto si rivela essere un tappeto di mosche, che ronzeranno in giro in vere e proprie nubi, svelando glifi tracciati con la merda, prima di tornare al loro posto.

Room 40

Room 40 is a cloister where vine-covered, living pillars whisper appalling words amid a numbing smell of ambergris and kemenyan.

Stanza 40

La stanza 40 è un chiostro dove pilastri viventi coperti di vite sussurrano parole agghiaccianti in mezzo a un profumo inebriante d'ambra grigia e benzoino.

Room 41

Room 41, whose walls would be best described as tissues, vibrates at dawn, pulsates at night, exudes poison at times.

Stanza 41

La stanza 41, i cui muri sarebbe più opportuno definire tessuti, vibra all'alba, pulsa di notte, ogni tanto essuda veleno.

Room 42

The vinegar
in the bottle
on the table
of room 42
has six mothers.

Stanza 42

L'aceto
nella boccia
sul tavolo
della stanza 42
ha sei mamme.

Room 43

The austere instruments in room 43
made of polished walnut wood and tight hemp rope
and wrought iron
are rarely used, their mere display usually
being sufficient to draw prompt abjurations.

Stanza 43

Gli austeri strumenti nella stanza 43
fatti di legno di noce lucidato e tesa corda di canapa
e ferro battuto
vengono usati di rado, essendo la mera ostensione
in genere bastante a cavare rapide abiure.

Room 44

In open-roofed, broad, ivy engraved room 44
one after the other gods of clay are shattered.

Stanza 44

Nella vasta stanza 44, dal tetto aperto e dalle pareti
ove si disegna l'edera, uno dopo l'altro dèi d'argilla
vengono frantumati.

Room 45

«In room 45,» an old man once said to me, «I've seen patterns, I've seen beings; I've seen the wheel; I've been the wheel; I've experienced potential realities peeling away from me. There I burned ears of wheat, ate albatross and drank mulled wine after mulled wine.»

Stanza 45

«Nella stanza 45,» mi disse una volta un vecchio, «ho visto motivi, ho visto entità; ho visto la ruota; sono stato la ruota; ho sentito realtà potenziali sfilarsi via da me. Lì ho bruciato spighe di grano, mangiato carne d'albatro e bevuto ippocrasso dopo ippocrasso.»

Room 46

In heavily draped, candle-lit room 46, your mother copulates with a number of hideous, bearded men.

Stanza 46

Nella stanza 46 dai drappi pesanti e dalla luce di candela, tua madre si accoppia con svariati, orribili, uomini barbuti.

Room 47

The table on room 47 has been set: pomegrenates, barbary figs, a cauliflower and the severed head of a Sardinian sailor (a wide hole carved where the fontanelle was) inside which lilacs have been bred.

Stanza 47

Il tavolo nella stanza 47 è stato preparato: melagrane, fichi d'India, un cavolfiore e la testa mozzata di un marinaio sardo (un grosso buco scavato all'altezza della fontanella) nella quale sono stati fatti crescere dei lillà.

Room 48

In room 48, which some would call a corridor,
you'll have to run, because – yessir – they will shoot
[at you,
and yes most people running besides you will fall
[down,
faces in the mud, under the stuttering rifles'
rapid rattle, and no there'll be no pause nor relief
and yes some will scream but you will leave them
[behind you,
while others'll step on the wrong clod and be hurled
[away
in a firework of charcoal-gray earth and smoke and
[flesh.

Stanza 48

Nella stanza 48, che alcuni definirebbero corridoio,
dovrai correre, perché – sissignore – ti spareranno,
e, sì, la maggior parte della gente che corre con te cadrà,
la faccia nel fango, sotto il rapido balbettante schioppettare dei fucili, e no non ci saranno pause, non si tirerà il fiato
e, sì, alcuni urleranno ma dovrai lasciarteli dietro,
mentre altri calpesteranno la zolla sbagliata e verranno scagliati via,
in un fuoco d'artificio di terra grigia come cenere e fumo e carne.

Room 49

Behind the walnut desk in room 49, your master does sit.

Stanza 49

Alla cattedra di noce della stanza 49, siede il tuo padrone.

Room 50

Diminutive room 50 is a tsantsa-in-the-box.

Stanza 50

La minuscola stanza 50 è un saltamartino da cui schizza una tsansa.

Room 51

Sinewy men dressed in colored rags,
wrap'd 'round the waist like dervishes of sorts,
copper bells at the belt,
break into room 51 at night or
when dawn breaks; mouths wet with wine and foul words
they open wide the door.
~
One takes it from the legs
one takes it from the arms
eho!
yad,
lamd,
ehat!
and up the body goes in the tumbrel
toppling and settling over the others
in a cloud of horseflies.

Stanza 51

Uomini tutti nervi e tendini, stracci colorati
avvolti al bacino, simili a dervisci,
campanelle di rame alla cintola,
irrompono nella stanza 51 di notte o
all'arrivo dell'alba; le bocche tutte vino e male parole,
spalancano la porta.
~
Uno lo prende per le gambe
uno lo prende per le braccia
eho!
yad,
lamd,
ehat!
e il corpo vola sul carretto,
rotola e si assesta sugli altri
in un nugolo di tafani.

Room 52

In room 52 an altar has been built,
with letters and French novels, all neatly gilt.

Stanza 52

Nella stanza 52 hanno costruito un altare
di missive e romanzi francesi, tutti rifiniti d'oro.

Room 53

Room 53 is a high-vaulted, narrow gothic chamber; the cobwebs have increased with the years, the paper on the davenport is brown and sere, the ink is dry, yet all is in its place since that one fatal day.

Stanza 53

La stanza 53 è una sala gotica stretta e dal soffitto alto; le ragnatele si sono accumulate negli anni, la carta sulla calatoia è scura e adusta, l'inchiostro è secco, e tuttavia ogni cosa è al suo posto da quel giorno fatale.

Room 54

In a corner of the shanty
that some did call room 54,
left there like garbage the body of a ballerina,
eleven at the oldest, in a dirty pink tutu.

Stanza 54

In un angolo del tugurio
che altri chiamava stanza 54
smollato come spazzatura il corpo di una ballerina,
undici anni al massimo, in un lurido tutù rosa.

Room 55

The irregular shape of room 55, with a number of concavities and convexities, may look strange to the delver who doesn't realize he is inside the head of a statue, whose eyes are nothing but the oval windows from where he will see dark columns of smoke raising from a distance and fire eating whole quarters in flashes of brimstone, and ships sinking one after the other and all those oh so tiny drowning men.

Stanza 55

La forma irregolare della stanza 55, piena di nicchie e protuberanze, può apparire strana all'esploratore che non capisca di essere all'interno della testa di una statua, i cui occhi non sono altro che le finestre ovali da cui vedrà nere colonne di fumo salire alla distanza, e fuoco che divora interi quartieri in sprazzi sulfurei, e navi che affondano una dopo l'altra e tutti quegli uomini – così piccoli! – che affogano.

Room 56

In room 56 insects or things dwell,
more things than insects, that quickly,
when the door creaks open, in a thousand nooks seek
[shelter
behind candelabra and bronze idols
in the jars full of hystrix spikes
in every dusty hydria and crack and skull's hollow
[eye.

Stanza 56

Nella stanza 56 insetti o cose dimorano,
più cose che insetti, le quali, leste,
quando la porta cigolando s'apre,
in mille ripari si rifugiano
dietro a candelabri e idoli di bronzo
nelle caraffe piene di spine d'istrice
in ogni idria polverosa e fessura e orbita di teschio.

Room 57

– Bring him in room 57.
– Noooooo..!

Stanza 57

– Portatelo nella stanza 57.
– Noooooo..!

Room 58

A man with a bushel on his head walks in circles, around a heap of broken icons, on room 58's caltrop-covered floor.

Stanza 58

Un uomo con uno staio sulla testa cammina in tondo, attorno a un mucchio di icone spaccate, nel suolo coperto di triboli della stanza 58.

Room 59

In certain late spring evenings
over the blacken'd, leady earth
floor of room 59
shadows of ancient soldiers
are seen drinking ale & mead
while ancient dogs parade.

Stanza 59

In certe sere di tarda primavera
sul pavimento di terra affumicata,
come di piombo,
della stanza 59
le ombre di antichi soldati
si vedono bere birra e idromele
mentre antichi cani fan la loro sfilata.

Room 60

You'll first enter a vestibulum
where you'll be given clean linen clothes
an animal mask and a fur cloak
before being admitted in room 60, a perystile,
from every side of which they will scream
at you and throw you fruits or objects,
and one'll advance in an agony
of giggles, and kick your ass hard while the singers
[begin

~
Hoson zes, phainou,
meden holos su lupou;
pros oligon esti to zen,
to telos ho chronos apaitei…

Stanza 60

Entrerai prima in un vestibolo
dove ti daranno abiti di lino pulito
una maschera d'animale e una cappa di pelo;
poi verrai ammesso nella stanza 60, un peristilio,
da ogni lato del quale ti grideranno addosso
e ti lanceranno frutti e oggetti
e qualcuno avanzerà, in un'agonia
di risolini, e ti darà un calcio in culo mentre i cantori
[attaccano

~
Hoson zes, phainou,
meden holos su lupou;
pros oligon esti to zen,
to telos ho chronos apaitei…

Room 61

In room 61
(which has no ceiling)
only the moon rages,
yet skin falls and flesh burns
and bones become mercury
and screams become silvery
rings of bells, pleasant to the ears
of distant passers-by.

Stanza 61

Nella stanza 61
(che non ha soffitto)
solo la luna infuria,
ma la pelle cade e la carne brucia
e le ossa si fanno mercurio
e le urla si fanno argentine
trilli di campanelli, ameni all'orecchio
di lontani passanti.

SANTONI_Altre stanze (198/999).indb 79 04/01/23 15:10

Room 62

Saints carved on the walls
(sound of rain on stone)
a sword and a cloak
lying on the altar
and no bread nor wine
in room 62.

Stanza 62

Santi incisi sui muri
(suono di pioggia sulla pietra)
una spada e una cappa
poggiate sull'altare
e né pane ne vino
nella stanza 62.

Room 63

Room 63 is a loo full of spiders.

Stanza 63

La stanza 63 è un cesso pieno di ragni.

Room 64

Your spouse provided you with the key of room 64,
but forbid you to use it.

Room 64

Il tuo consorte ti ha fornito la chiave della stanza 64,
ma ti ha proibito di usarla.

Room 65

Room 65 is rectangular, the northern and southern concrete walls measuring ten meters, the eastern and western ten and a half. The room is accessed through an iron door on the southern wall, which is then locked from the outside.
When the cyanide pellets are dropped from the ceiling and start to vaporize, the people inside instinctively go for the corners, searching for air, stacking, in those few minutes of desperate fumbling, one over the other, the heel of the father crushing the ribs of the son, the living dying over the dead and already being climbed and crushed by the still alive.
Ventilation, prior to disposal of the bodies, is provided by an electric fan system.

Stanza 65

La stanza 65 è rettangolare, con le pareti di cemento a nord e sud lunghe dieci metri, mentre quelle a est e a ovest sono di dieci e mezzo. Si accede alla stanza da una porta di ferro sulla parete sud, che viene poi chiusa a chiave da fuori.
Quando le compresse di cianuro vengono rilasciate dal soffitto e cominciano a vaporizzare, le persone dentro si gettano d'istinto verso gli angoli, alla ricerca d'aria, s'impilano, in quei pochi minuti di disperato annaspare, l'una sull'altra, il calcagno del padre che spacca le costole del figlio, i vivi che muoiono sui morti e già vengono calpestati da chi ancora vive.
L'areazione, prima dello smaltimento dei corpi, è fornita da un sistema di ventilatori elettrici.

Room 66

In room 66
you are obliterated;
only your shadow
remains, imprinted on stone.

Stanza 66

Nella stanza 66
sei obliterato;
solo la tua ombra
rimane, impressa su pietra.

Rooms of memory
Stanze della memoria

Room 67

In the liseuse in room 67
a letter of valediction was left.

Stanza 67

Nella vestaglia nella stanza 67
fu lasciata una lettera di commiato.

Room 68

We were brought in room 68
while still kids, still we remember,
getting thrown on the matted floor,
the dark furniture, the mirrors
where burned the threefold impression
of our effigies.

Stanza 68

Ci portarono nella stanza 68
che eravamo ancora ragazzi,
e tuttavia ricordiamo
come ci lanciarono a terra,
su quei tappeti,
i mobili scuri, gli specchi dove ardeva
il triplice riverbero delle nostre effigi.

Room 69

What I remember?
Clubs, diamonds, hearts, in wild disorder
and—yes! the grim looking one eyed Jack
(of spades, I guess). Yes. Room 69.
Not blades, spades. No faces. No men. No.
Blood? Not sure. No, nothing else except
the clubs, the diamonds…

Stanza 69

Cosa ricordo?
Fiori, quadri, cuori, in un folle disordine
e – sì! il cupo Fante da un occhio solo
(di picche, immagino). Sì. La stanza 69.
No, non nel senso di alabarde.
Niente volti, nessun uomo. No. Sangue?
Non so. No, nient'altro a parte
i fiori, i quadri…

Room 70

In room 70
madeleines were baked.

Stanza 70

Nella stanza 70
si sfornavano *madeleine*.

Room 71

(In room 71,
the madeleines were sold.)

Stanza 71

(Nella stanza 71,
le *madeleine* erano vendute.)

Room 72

On the old grounds of room 72
some say they drank of the clear stream
and heard the linnet's song;
not me: I could only drink saltblood from
a plucked heart, a fruit of tears as
pernicious as sunset.

Room 72

Nei vecchi territori della stanza 72
c'è chi dice d'aver bevuto dalla chiara sorgente
e udito il canto del fringuello;
non io: io potevo solo bere il sangue salato
da cuori strappati, un frutto di lacrime
nefasto come il tramonto.

Room 73

You wish you could return in room 73.

Stanza 73

Vorresti poter tornare nella stanza 73.

Room 74

The pillars upon which room 74 stood
snapped like wooden sticks; capitals fell and shatt'red
in shrapnels of marble green men and baphomets,
just before the ceiling collapsed with a rumble.

Stanza 74

I pilastri su cui si reggeva la stanza 74
si spezzarono come rametti; i capitelli caddero,
schiantandosi in schegge di verdomi e bafometti,
un attimo prima che il soffitto collassasse con un boato.

Room 75

In room 75,
a meeting room of sorts, he claimed being part
of some organisations, he scanned the
attendees for potential mates, he singl'd
out the leader of the pack and sat on
his side, toady, in his mind already
sketching out the attack.

Stanza 75

Nella stanza 75,
una specie di sala riunioni, sostenne di far parte
di certe organizzazioni, scrutò i presenti
per potenziali alleati, identificò il capobranco e
si sedette dalla sua parte, viscido,
già figurandosi l'attacco.

Room 76

In room 76 she had sofas and carpets brought,
candles set on candelabra, essences on censers;
twice she adjusted the three-legged table & all its items,
thrice she checked it from the sill, yet nobody ever came.

Stanza 76

Nella stanza 76 ella fece portare divani e tappeti,
candele su candelabri, essenze nei bracieri;
due volte sistemò il tavolo a tre zampe e tutti i suoi
[ninnoli,
tre volte controllò dal davanzale, ma nessuno mai
[giunse.

Room 77

The laws were written on stone tablets, in number of 770 (plus 7 with interpretation laws, whose location is unknown), and were stored in 77 sealed clay jars which were stored in 7 iron-reinforced crates which were stored in room 77.

Stanza 77

Le leggi furono scritte su tavolette di pietra, in numero di 770 (più 7 con le regole d'interpretazione, la cui ubicazione è ignota), e furono stivate in 77 giare di terracotta sigillate, che furono stivate in 7 casse rinforzate, che furono stivate nella stanza 77.

Room 78

He was persuaded that in all his acquisitions he would soon be swept away; yet he had selected, for the diversion of his mind and the delight of his eyes, works and objects of a suggestive charm, which he amassed in a room he labeled with the number seventy-eight (when asked why, he would only whisper "Metatron, Metatron" with a troubled look in his eyes).
Sometimes, at evenings, he sits in the middle of what through the years became a most weird storage room, and with a twisted accent he murmurs

~

Hyperbole! de ma mémoire
Triomphalement ne sais-tu
Te lever, aujourd'hui grimoire
Dans un livre de fer vêtu...

Stanza 78

Era convinto che non ostanti tutte le sue acquisizioni sarebbe stato presto spazzato via; tuttavia aveva selezionato, per la distrazione della sua mente e la gioia dei suoi occhi, opere e oggetti di suggestivo fascino, che ammassava in una stanza che aveva etichettato col numero settantotto (se gli si chiedeva perché, sussurrava "Metatron, Metatron", con aria preoccupata). A volte, alla sera, si siede in mezzo a quella che negli anni è diventato uno stranissimo battiramaio, e con un accento distorto mormora

~

Hyperbole! de ma mémoire
Triomphalement ne sais-tu
Te lever, aujourd'hui grimoire
Dans un livre de fer vêtu...

Room 79

Room 79 was a garage,
shutter half open in the summer;
moms was sitting on a bucket, just
one foot inside, shading from the sun,
licorice in her pubescent hands,
when pops came and took her from behind.

Stanza 79

La stanza 79 era un garage,
la saracinesca mezza aperta d'estate;
ma' era seduta su un secchio, solo
un piede dentro, nascosto al sole,
liquirizia nelle sue mani adolescenti,
quando pa' arrivò e la prese da dietro.

Room 80

I have seen old men cry when room 80 was mentioned.

Stanza 80

Ho visto dei vecchi piangere, al solo nominare la stanza 80.

Room 81

And there—there is nothing, she said
as if she was hiding something
in that room labeled “81”;
yet she let me open the door
~
(I only saw old mannequins
and working tables in dim light).

Stanza 81

E lì—lì non c’è niente, disse
come stesse nascondendo qualcosa
in quella stanza con l’etichetta “81”;
e tuttavia mi lasciò aprire la porta
~
(vidi soltanto vecchi manichini
e tavoli da lavoro nella luce fioca).

Room 82

Room 82 was its own place, and in itself
could make heaven or hell, a hell of heaven or
even (at times) a heaven of hell.

Stanza 82

La stanza 82 era un posto tutto suo, e in sé
poteva far paradiso o inferno, un inferno del
[paradiso o
anche (a volte) un paradiso dell'inferno.

Room 83

In room 83
a guildhall of sorts
freed slaves once gathered,
asking their chains back.

Stanza 83

Nella stanza 83,
una specie di municipio
gli schiavi liberati si raccolsero
per chiedere indietro le loro catene.

Room 84

Stand still, and I will tell you
the tale of room 84
…sie begehrte ein kleines Stübchen…
a tale of sorrow and pain
a lecture on love and chance
a tale of glimpses, of hope
betrayed, of dignity lost.

Stanza 84

Resta lì, e ti racconterò
la storia della stanza 84
…sie begehrte ein kleines Stübchen…
una storia di cordoglio e dolore
una lezione sull'amore e sulla sorte
una storia di occhiate, di speranza
tradita, di dignità perduta.

Room 85

INTERNATIONAL CENTRE FOR
REINCARNATION & PRE-CONCEPTION
MEMORIES
Dr. Tbnt bn ’Šmn‘zr, PhD

85/A, Kalapa (Bde’Byung), 234233

Room 85

INTERNATIONAL CENTRE FOR
REINCARNATION & PRE-CONCEPTION
MEMORIES
Dr. Tbnt bn ’Šmn‘zr, PhD

85/A, Kalapa (Bde’Byung), 234233

Room 86

In room 86, a chapel or a barn, there were a duke with the face of a boar, the priest of frogs and a painter with no trunk.

Stanza 86

Nella stanza 86, una cappella o una stalla, c'erano un duca col volto di un cinghiale, il prete delle rane e un pittore senza il torso.

Room 87

In room 87, a countryside warehouse
(it was one warm end of march)
they told us to stay shut about all that we saw
(or they'd torture our mothers).

Stanza 87

Nella stanza 87, un magazzino di campagna
(era una calda fine di marzo)
ci dissero di star muti su ciò che avevamo visto
(o avrebbero torturato le nostre madri).

Room 88

We kids used to gather at the old tree
and go to room 88, in the back
of the commoner farm, where corn pasties
with butter were made by the old gaffer
– yes it was him who broke Teddy's head with a
showel, but that was way later, even
later than the, um, furnace accident.

Stanza 88

Da ragazzini ci ritrovavamo al vecchio albero
e andavamo alla stanza 88, dietro
alla fattoria comune, dove il vecchio gaffiere
faceva le paste di mais e burro
– sì, fu lui a spaccare la testa a Teddy con una
vanga, ma quello accadde *davvero* molto tempo dopo,
addirittura dopo l' – ehm – incidente, lì alla fornace.

Room 89

In room 89, a cellar or dungeon,
we were kept;
they provided us with porridge, dried fruit, books
and lockets;
never we guessed that more than one other room
did exist.

Stanza 89

Nella stanza 89, una cantina o sotterraneo,
ci tenevano;
ci davano porridge, frutta secca, libri
e lucchetti;
mai pensammo che esistesse
più che un'altra stanza.

Room 90

Room 90 was mostly clean, and silent;
only there were the sperm of the hanged man
and the scream of the uprooted mandrake.

Stanza 90

La stanza 90 era per lo più pulita, e silenziosa;
c'erano però lo sperma dell'impiccato
e l'urlo della mandragora estirpata.

Room 91

In the middle of room 91's linoleum floor,
a film cartridge reader, abandoned & running,
the attached Grundig TV-set looping some grayish-
[green show,
skeletons hugging each other in front of it.

Stanza 91

In mezzo al pavimento di linoleum della stanza 91,
un lettore di videocartucce, abbandonato e in funzione,
la TV Grundig a esso collegata che continua a
[mandare
una qualche trasmissione grigio-verde,
con gli scheletri abbracciati lì davanti.

Room 92

«Fuck you, fuck you all. I had a sweet neoplatonic
[garden
in my room – yup, '92': so what? – a gnostic reverie,
(not to mention the huysmansian mini-bar and my
[plans for
a babylonian bagatelle), and now, now everything is
[lost.»

Stanza 92

«Vaffanculo, vaffanculo a tutti. Avevo un dolce
[giardino neoplatonico
nella mia stanza – sì, "92": quindi? – una
[fantasticheria gnostica
(per tacer del mini-bar hyusmansiano e dei miei
[progetti
per una bagatelle babilonese), e ora, ora tutto è
[perduto.»

Room 93

the place was mostly white,
no night at night – no darkness, I mean
postcards on the white walls
Bronzino Schiele a Lempicka woman
plus a picture of Dalí with Alice Cooper
some mornings I woke up and she was gone
and I could feel like I could breath
and in the white I could not see
any shadow of the dead

Stanza 93

era un posto perlopiù bianco,
niente notte di notte – niente oscurità, intendo
cartoline sui muri bianchi
Bronzino Schiele una donna di Lempicka
più una foto di Dalí con Alice Cooper
a volte mi svegliavo al mattino e lei non c'era
e mi sentivo come se potessi respirare
e in quel bianco non vedevo
alcuna ombra dei morti

Room 94

Down the hall, under the dim light of the gas lamp, I could see them talking. They were walking towards me and father's face was pale, blotting paper pale, and he stopped and said something in mother's ear, and she looked at me and shook her head. My mother is a –

Stanza 94

Giù nell'ingresso, sotto la luce fioca della lampada a gas, li vedevo parlare. Venivano verso di me e il volto di "padre" era pallido come carta assorbente, e si fermò e disse qualcosa nell'orecchio a "madre", e mi guardò e scosse la testa. Mia madre è una –

Room 95

It was nice to wake up
late every day
and not one thought,
one shadow of guilt;
'twas nice to leave it a
mess and find it fixed,
to sleep a sleep
where nightmares were fat
and good dreams dress'd in gold.

Stanza 95

Era bello svegliarsi
tardi ogni giorno
e non un pensiero,
un'ombra di colpa;
era bello lascia' un casino
e trovarlo a posto,
dormire un sonno
d'incubi grassi e
bei sogni vestiti d'oro.

Room 96

Room 96
one huge, cracked, calf-shaped clay idol
from where
our essence evaporated.

Stanza 96

La stanza 96
un enorme, fissurato idolo d'argilla
in foggia di vitello
da cui la nostra essenza svaporava.

Room 97

That one was a classroom,
first floor, fourth door,
one plastic signbearer
which should have hold a
paper that read 1-B,
but held instead
the face of some Wolfsburg
defender; and
at Morgen the hallway
a bath of light
and I wished I could just
go straight, become
the light – but I'd have reached
the toilets instead,
reign of the bigs, a place
of cigarettes
'chwas wise to avoid.

Stanza 97

Quella era un'aula scolastica,
primo piano, quarta porta,
un porta-etichetta di plastica
che avrebbe dovuto avere un
foglietto con scritto 1-B,
ma aveva invece il volto di un
difensore del Wolfsburg;
e al *Morgen* il corridoio
un bagno di luce
e avrei voluto poter solo
andar dritto, diventare
la luce – ma mi sarei ritrovato
invece ai bagni,
regno dei grandi, un posto
di sigarette
ch'era saggio evitare.

Room 98

they threw us in a van
and drive drive drive brought us to what
they called "the room": number
was ninetyeight but there were
no houses around there:
it was just a dirty garage
among some abandon'd
factories; a clay neighborhood –
and there they kept us those
four days where we accused our friends
(and enemies as well)
relatives and acquaintances
of every suggested
and imaginabile offence.

Stanza 98

ci buttarono in un camioncino
e guida guida guida ci portarono in quella
che chiamavano “la stanza”: il numero
era novantotto, ma non c’erano
case, là attorno:
era solo un garage sudicio
tra fabbriche abbandonate;
un quartiere di gesso – e lì
ci tennero per quei quattro giorni
in cui accusammo i nostri amici
(e i nemici, certo)
i parenti e i conoscenti
di ogni suggerito
e immaginabile crimine.

Room 99

Room 99 was a womb.

Stanza 99

La stanza 99 era un utero.

Rooms of desire
Stanze del desiderio

Room 100

A vast, triangular flower bed
(in triangular room one hundred)
from which a young apple tree doth grow.

Stanza 100

Un vasto letto di fiori, triangolare
(nella triangolare stanza cento)
ove cresce un giovane melo.

Room 101

Seventy-two virgins in room hundred'n one
yo ho ho and a caskful of rhum.

Stanza 101

Settantadue vergini nella stanza cent'e uno
yo ho ho, e un barile di rum.

Room 102

Room 102 is a track –
at track 102 standing
head horn'd, face of venetian ceruse
he is waiting for me to arrive.

Stanza 102

La stanza 102 è un binario –
al binario 102, là in piedi
testa cornuta, volto di biacca
aspetta ch'io arrivi.

Room 103

– There is a new kid at the club.
– The one without feet, you mean? First floor, third door?
– Delicious, isn't him? I'm already planning another visit.
– He's not there anymore. He got infected and has been terminated.

Stanza 103

– C'è un ragazzino nuovo al circolo.
– Dici quello senza piedi? Primo piano, terza porta?
– Delizioso, nevvero? Ho già in programma un'altra visita.
– Non c'è più. Era infetto ed è stato liquidato.

Room 104

– I like your room. It’s cute. You are cute, too.
– It is a hotel room. It’s as cute as all the rooms of all the hotels of this chain.
– Is 104 your lucky-lucky number?
– It’s just the number I got from the receptionist. Your name was?
– Emerald.
– From?
– London.
– Of course. I mean, before London?
– Bangkok.
– I see. So your dream is to get back to Bangkok as a star or something?
– I will never return to Bangkok.

Stanza 104

– Mi piace la tua stanza. È carina. Anche tu sei carino.
– È una stanza d'albergo. È carina quanto tutte le altre stanze di tutti gli altri alberghi di questa catena.
– 104 è il tuo numerello fortunello?
– È solo il numero che mi hanno dato alla reception. Come ti chiamavi, poi?
– Emerald.
– Da?
– Londra.
– Certo. Intendo, prima di Londra?
– Bangkok.
– Capisco. Quindi il tuo sogno è tipo di tornare a Bangkok come star?
– Non tornerò *mai* a Bangkok.

Room 105

He took yoga lessons
but desire came back
He drank ayahuasca
but desire came back
He sat under a tree
but desire came back
He moved in a lighthouse
alone in the small room
of the beacon keeper
a pencil and paper
spermacetti candles
grog bottle and a bible
but desire came back
Luckily, he reckon'd,
maritime life's never
short of robust hemp rope
and the beacon is high.

Stanza 105

Andò a lezione di yoga
ma il desiderio tornò
Bevve l'ayahuasca
ma il desiderio tornò
Si sedette sotto un albero
ma il desiderio tornò
Si trasferì in un faro
solo nella piccola stanza
del precedente guardiano
candele di spermaceti
boccia di grog e una bibbia
ma il desiderio tornò
Per fortuna, riconobbe,
la vita marinara mai scarseggia
di buona corda di canapa
e l'edificio è bello alto.

Room 106

I want you to come to my land,
yes that dry backyard that merges
with the badlands we've got here;
to come and move some rocks about,
dig a hole for the fire –
lines for rainwater to run;

to search the dug earth mounds for stones
and stack them into round walls;
to let fire loosen the soil,
heat the water which makes us sweat;

to leave a hole on the roof,
let a wall collapse by snow;
teach me back a cosmology
weed my convulsions away
resynch my line with a death
no different from crop or winds

Stanza 106

Voglio che tu venga nella mia terra,
sì quel cortile sul retro, arido, che sconfina
nelle malaterre che abbiamo qua;
che tu venga e sposti in giro due rocce,
che scavi una buca per il fuoco –
solchi, dove scorra l'acqua piovana;

che tu cerchi pietre nei mucchi degli scavi
e le impili in muri circolari;
che tu lasci che il fuoco allenti il suolo,
che scaldi l'acqua che ci fa sudare;

che tu lasci un buco nel soffitto,
permetta a un muro di crollar per la neve;
che mi reinsegni una cosmologia
sradichi via i miei spasmi,
sincronizzi la mia linea con una morte
non diversa dai raccolti o dai venti.

Room 107

This one room is a filthy hut,
but there is dry bread inside, and wolves can't enter.

Stanza 107

Questa stanza è una baracca lurida,
ma dentro c'è del pane secco, e i lupi non entrano.

Room 108

Do you remember
ozone fireflies at the distance
in the darkness of our closed eyes,
the guessed silhouettes
of two hollow casings touching;
a chemical hypotesis
of peace, laughter
from the other rooms, the conceit
of thinking we were something good

Stanza 108

Ti ricordi
lucciole d'ozono alla distanza
nell'oscurità dei nostri occhi chiusi
le sagome immaginate,
due involucri vuoti che si toccano;
un'ipotesi chimica
di pace, risate
dalle altre stanze, la presunzione
di pensarci qualcosa di buono

Room 109

a cube infused in purple light
and us and all knots unknotting

Stanza 109

un cubo intriso di luce viola
e noi e tutti i nodi a sciogliersi

Room 110

Room 110 is a garden of fire.

Stanza 110

La stanza 110 è un giardino di fuoco

Room III

to the white column
ribbons and bread she carries;
a cemetery
of past times, of pastimes fair,
a glebe never short
of puffballs and dandelions.

Stanza III

alla bianca colonna
nastri e pane lei porta;
un cimitero
di tempi andati, di bei passatempi,
una gleba mai parca
di soffioni e dei loro fiori.

Room 112

Room 112,
which once I've heard Persians call "Shadr",
is a cup and a lotus and a rose
a zodiac and a pole,
a mountain a cave a dome and a wheel
the tree of life and the one of the world
a bridge and a knot
the heart the G and the mustard seed
the egg, the door, the holy land and the city of the sun.

Stanza 112

La stanza 112,
che ho sentito chiamare "Shadr" dai persiani,
è una coppa e un loto e una rosa
uno zodiaco e un'asta,
montagna, caverna, cupola e ruota
l'albero della vita e quello del mondo
un ponte e un nodo
il cuore la G e il seme di senape
l'uovo, la porta, la terra santa e la città del sole.

Room 113

room one hundred & thirteen
is the belly of a fish
whale or giant sea serpent
(or polar kraken maybe)
plenty of candles, good space
for a hermit to study
or an old father to wait

Stanza 113

la stanza cento e tredici
è il ventre di un pesce
balena o gran serpente marino
(o forse kraken polare)
è pieno di candele, c'è tutto il posto
perché un eremita vi studi,
o un vecchio padre vi aspetti.

Room 114

room you-know-which-one
a cloud of chlorine
searching for the walls
eyes a-burning, freed
in the prussian blue

Stanza 114

stanza tu-sai-quale
una nube di cloro
cercando i muri
gli occhi che bruciano, liberati
nel blu di Prussia

Room 115

I am a girl I am a girl I am a girl
I can do it cos I am a girl
don’t you see it? I am a girl
girl girl girl
girl girl girl
spinning and screaming
double on marble
in the round room or temple

Stanza 115

Sono una ragazza una ragazza una ragazza
posso farlo perché sono una ragazza
non lo vedete? sono una ragazza
ragazza ragazza ragazza
ragazza ragazza ragazza
giro su me stessa e grido
sdoppiata nel marmo
nella tonda stanza o tempio

Room 116

He wanted the statues to be white and dammit
he did scratch away those bloody color remnants.
The statues of his very own goddamn temple.
Could they be that stupid, coloring statues,
jesus christ. Room 116, you name it.

Stanza 116

Le voleva bianche, quelle statue, e perdio
ha grattato via quei merdosi residui di colore.
Le statue del suo – del suo – cazzo di tempio.
Quanto bisogna essere idioti, a colorare delle statue,
gesù cristo. Sì, certo, è la stanza 116.

Room 117

You have dreamed
(how mundane)
of room one
hundred and seven
teen, that queer
ly shaped room
that half cir
cle, that one
scaryface
motherwhore
hummingsis'
vapourbliss
sallyhoe

Stanza 117

Hai sognato
(che cosa banale)
della stanza uno
uno sette
quella stan
za dalla forma stra
na, quel semi
cerchio, proprio quel
temivolto
mammazozza
sussurrasore'
vaporgodi
zozzisara

Room 118

come o come, o people
o children, come up here,
at the very top, it’s

the number eight room
on the eleventh floor:
come, come o children
for this is a room –

a room of desire;
does anyone here still

know how to climb stairs,
a stair, a staircase

to write a room to climb
(a stair case) a winding star?

Stanza 118

venite, o genti, venite
o fanciulli, venite quassù
su, proprio in cima, è

la stanza numero otto
dell'undicesimo piano:
venite, oh venite bambini
ché questa è una stanza –
una stanza di desiderî:
c'è qualcuno qui che ancora

sa come far le scale,
una scala, una scalinata

come scrivere una stanza come scalare
(una scali nata), una scala a chiocciola?

Room 119

Well there was this room,
(room without a ceiling, so maybe “courtyard”
would be more fit)
and in the middle of it there was a table;
and over the table two empty glasses, a colander,
a laquered photo album, some dirt
and (yup) us vaporous around it

Stanza 119

Dunque, c’era questa stanza
(stanza senza soffitto, quindi forse “cortile”
sarebbe più appropriato)
e proprio in mezzo c’era un tavolo;
e sul tavolo due bicchieri vuoti, un colino,
un album fotografico laccato, polvere
e (dé) noi vaporosi intorno

Room 120

«What I want? I just want you to shut up,»
he said, that afternoon, in the dinette.
(we never used the dinette that much)

Stanza 120

«Cosa voglio? Voglio che ti cheti,»
disse, quel pomeriggio, nel tinello.
(non usavamo granché il tinello)

Room 121

Show me secret symbols in the vigil's starlit dome,
sublimate the marrow of things done undone and
[thought;
make me realize for good how empty that one room
[was
how empty it's without you; a chorus could now croon
but this is no pop song night nor the room wants love
[at all
cos sundry deaths are springing – are springing
[towards us.

Stanza 121

Mostrami simboli segreti nella cupola stellata della
[vigilia,
sublima il midollo delle cose fatte, disfatte e pensate;
fammi capire una volta per tutte quant'era vuota
[quella stanza
quant'è vuota senza di te; un coro adesso potrebbe
[canticchiare
ma questa non è notte da canzonette né la stanza
[vuole amore
perché svariate morti ora schizzano – e schizzano
[verso di noi.

Room 122

press the lever
get the sugar

Stanza 122

premi la leva
piglia lo zucchero

Room 123

And then we went down to the room,
Set keel to breakers, forth on the godly halls, and
We set up mast and sail on that swart room,
Bore men into her, and our souls also
Heavy with weeping, and winds from sternward
Bore us out onward with bellying canvas,
Sylvia's this craft, the trim-coifed goddess.

Stanza 123

E così scendemmo nella stanza
Avviammo la chiglia contro i frangenti,
Avanti verso le sale divine, indirizzammo
Albero e vela verso quella scura stanza,
Uomini ci portammo, e pure le nostre anime,
Gravi di lacrime, e i venti da poppa
Ci portarono avanti con tele come pance,
È tutta opera di Sylvia, la dea ben pettinata.

Room 124

Moon up; to work
moondown; to rest
steal wells and drink of the water
steal land: eat of the grain.

Stanza 124

Luna alta; lavoro
bassaluna; riposo
rubare i pozzi e berne l'acqua
rubare la terra: mangiarne il grano.

Room 125

As cool as the pale wet walls
of the hospice room itself
she lay beside me in the dusk.

Stanza 125

Fresca come i pallidi umidi muri
della stanza medesima del sanatorio
ella giaceva al mio fianco nel tramonto.

Room 126

They shove a giant crayon up his arse and laugh of him

The blessing of flight

A dance epidemic in Strasbourg, 1518

Three suns in the sky. Again, the day of the final exams. The not fully unpleasant awareness of a cuckoo nesting beside him, on the longtime empty pillow of his wife.

– Listen kid, take all this money, listen, do not lose it, ok? Do not lose it, for it is real, ok? Ok?

Stanza 126

Gli ficcano una matita gigante nel culo e lo deridono

La benedizione del volo

Un'epidemia di ballo a Strasburgo, 1518

Tra soli nel cielo. Di nuovo, il giorno degli esami finali. La consapevolezza, non del tutto spiacevole, di un cuculo che gli fa il nido accanto, sul cuscino da molto tempo vuoto di sua moglie.

– Dai retta, ragazzo, prendi tutti 'sti soldi, non li perdere, d'accordo? Non li perdere, ché sono veri, d'accordo? *D'accordo?*

Room 127

and in the room there were oils
oil paintings I mean
and some oils depicted rooms
rooms well full with oils
many portraying other
rooms, but our delight still
was a little bronze
(yup, bronze cast, I mean)
which I once heard the drudges
call The Nincompoops' anvil

Stanza 127

e nella stanza c'erano olî
dipinti a olio intendo
e alcuni olî raffiguravano stanze
stanze pienissime d'olî
molti raffiguranti altre
stanze, ma la nostra gioia
restava un bronzetto
(sì, una scultura di bronzo)
che una volta sentii gl'inservienti
chiamare L'incudine d'i' poero grullo

Room 128

The room is fluorescent. A blue fluorescence that seems to emanate from the very objects, which are two chairs, empty bookshelves on all the four walls, a pot with a plastic plant – kentia, Howea forsteriana, type – and a thin, modern table with a porcelain figurine, representing a man with a hat. Objects that without the fluorescence, and with the exception of the plant, one would suppose to be white (yet without the fluorescence the room would be pitch black, making everything black, as it has no openings nor light sources and not even an entrance through which a delver could bring inside a portable light, in the entirely hypotetical case of a stop in the fluorescence). One day, some say, the fluorescence will get red and flashing, and the room suddenly full with monkeys. Baboon-type monkeys, frantic & hysterical. Violent, aroused and aggressive. Six, seven, eight of them, nine, some with rabies, ten, eleven, some with long tibial bones used as clubs, some with bloody marks and banderillas lodged on their backs getting them, if possibile, even more furious.

Stanza 128

La stanza è fluorescente. Una fluorescenza blu che sembra emanare dagli oggetti stessi, che sono due sedie, scaffali vuoti su tutte e quattro le pareti, un vaso con una pianta di plastica – tipo kenzia, *Howea forsteriana* – e un sottile tavolo moderno con una statuetta di porcellana raffigurante un uomo col cappello. Oggetti che senza la fluorescenza si presumerebbero esser bianchi, con l'eccezione della pianta (e tuttavia senza la fluorescenza la stanza sarebbe del tutto buia, e tutto sarebbe nero, dato che non ha aperture né altre fonti di luce e nemmeno un ingresso attraverso il quale un esploratore potrebbe portar dentro una lampada portatile, nel del tutto ipotetico caso di un arresto della fluorescenza). Un giorno, si dice, la fluorescenza diventerà rossa e lampeggiante, e la stanza si riempirà d'un tratto di scimmie. Scimmie tipo babbuini, frenetiche, isteriche. Violente, eccitate e aggressive. Sei, sette, otto scimmie, nove, alcune con la rabbia, dieci, undici, alcune armate di tibie a mo' di mazze, alcune piene di tagli e *banderillas* sulla schiena a renderle, se possibile, ancora più furiose.

Room 129

«So, what do you want to study when you grow up?»
«Dressology.»
«There is no such thing as dressology,» said he and returned to his desk in the middle of the studio. The maple desk.

Stanza 129

«Allora, cosa vuoi studiare da grande?»
«Vestitologia»
«La *vestitologia* non esiste,» disse lui, e tornò alla sua scrivania al centro dello studio. La scrivania *di acero*.

Room 130

Drihten me raet, ne byth me nanes godes wan.
And he me geset on swythe good rūm.
And fedde me be bēor stathum.

Stanza 130

Drihten me raet, ne byth me nanes godes wan.
And he me geset on swythe good rūm.
And fedde me be bēor stathum.

Room 131

Vad är fel?
Er, nothing...
Come on, what's up?
There was a dwarf...
A dwarf? En dvärg?
Eh.
But where exactly?
Here in the room. And he was no ordinary dwarf.
Was he the wine mines dwarf?
He was a dwarf from my childhood.

Stanza 131

Vad är fel?
Uh, niente...
E su, cosa c'è?
C'era un nano...
Un nano? *En dvärg*?
Eh.
Ma dove di preciso?
Qui nella stanza. E non era un nano qualunque.
Era il nano delle miniere di vino?
Era un nano *della mia infanzia*.

Room 132

and there she stood
not even wanting her
and light there was
all all inside the light

Stanza 132

e là lei stava
e nemmeno la voleva
e luce, c’era
tutta tutta nella luce

Dream of the blue room
Sogno della camera blu

Room 133

And yes, there he woke,
if we can say waking up
when from deep sleep you enter a dream
so bright it could well be another real place
And in fact that one could, being a room,
properly furnished and with
a cat inside too.
Hello there, kid, said the cat.
All black it was, with a star of white,
a four pointed or ray'd star, more points than rays,
on collar or neck, and eyes deep blue.
He had, he thought, such a cat,
in his childhood days,
brought by someone or streetfound,
quickly adopted and fled astray
after a while, too early for any
– dad, mom, him – to christen it somehow.
So Cat was always his name,
and there he was now,
standing like ferret or man
more man than ferret, on the carpet
midroom, of cyan on navy, fitting the azure,
indigo and all nuances of blue
of the drawer and four chairs,
two sofas (those, big)
and six pillows on each one
(the table had no stuffing of course,
but engraved it was, in purple on prussia
and some fat lapislazuli too).

What's your issue, kid, tell me,
is it the posture?
Well then, said Cat, and took
a more catlike position,
and purr – even – did he,
and stretched and settled his paws:
Now you are in the dream.
The dream? What dream? said the kid.
The dream of the blue room:
room one hundred thirty three.

Stanza 133

E sì, là si svegliò,
se si può dire svegliarsi
quando dal sonno profondo entri in un sogno
così limpido che può essere un luogo reale
E in effetti quello *poteva*, essendo una stanza,
tutta arredata e con un gatto, pure, dentro.
Buondì ragazzo, disse il gatto.
Era tutto nero, con una stella di bianco
una stella a quattro punte o raggi, più punte che raggi,
sul collare o collo, e gli occhi d'uno spesso blu.
Lui *aveva,* pensò, un simile gatto,
quand'era bambino,
portato da qualcuno o trovato,
subito adottato e fuggito randagio poco dopo,
troppo presto perché qualcuno – il babbo,
la mamma, lui – lo potesse battezzare.

Così “Gatto” fu sempre il suo nome,
ed eccolo lì adesso,
in piedi come furetto od umano
più umano che furetto, sul tappeto
a mezza stanza, d’azzurro su blu, appropriato
per il celeste, indaco e ogni altra nuance
del cassettone e delle quattro sedie,
due divani (belli grossi)
e sei cuscini su ognuno
(il tavolo, va da sé, non era imbottito,
ma era intarsiato, di viola sul blu scuro
e qualche bel lapislazzulo qua e là).
Che problemi c’hai, ragazzo, dimmi,
sarà mica la postura? Va bene,
disse Gatto, e prese
una posizione più felina,
e fece – pure! – le fusa,
e stirò e aggiustò le zampe:
Adesso sei nel sogno.
Il sogno? Che sogno? disse il ragazzo.
Il sogno della camera blu:
la stanza cento e trentatré.

Room 134

Well then,
said Cat,
vamos.
Vamos? Said the kid.
Oh, come on. Let us go. Ok? Let us
go forward together. Va bene?
What?
All right?
All right, said the kid,
and already the cat (and him as well)
went through the right door –
and into a dome, they ended up,
a dome of blue marbles and motifs
of the deepest of deep interwine.
But amid the room
hit on the back by midday sun
(from the round hole atop)
was a man laying down –
being flogged he was
Stand afar, said Cat
stand afar and don't touch.

Stanza 134

Bene, dunque,
disse Gatto,
vamos.
Vamos? Disse il ragazzo.
Oh, dai. Andiamo. Va bene? *Andiamo*
orsù avanti insieme. All right?
Come?
Va bene?
Va bene, disse il ragazzo,
e già il gatto (e lui pure)
prese la porta a destra –
e in una cupola, finirono,
una cupola di marmi blu e motivi
nella più profonda delle profonde testure.
Ma in mezzo alla stanza
preso alla schiena dal sole di mezzodì
(dal buco tondo in cima)
c'era un uomo steso a terra –
e lo flagellavano
Stai lontano, disse Gatto
stai lontano e non toccare.

Room 135

(and then a garden, with birds of all jumbles)

Stanza 135

(e poi un giardino, con uccelli d'ogni sorta)

Room 136

And in a vast cave
shaped like a long organ,
in a vast cave where red shades
the light from cracks made,
in such a cave they wound up –
and in the cave a stream
a clean azure stream sped
through rocks and moss,
and a man came running to them
a man came running and said
Please hide me cat,
the man said
Please hide me cat, don't you see I'm fleein'?
what's the matter with you cat,
don't you see I need you, cat?
But Cat said I ain't gonna hide you,
I ain't gonna hide you man.
Come on Cat, the kid thought,
but dared not speak
choked by now and there
And the man ran
he ran to the river
he ran to the river
but in the fresh stream saw
some thing of horror
there in the fresh stream he saw
(his eyes all blisters)
so he run back to them and Help me
please help me said to the kid,
Please help me, can't you see I need help

and the kid saw
deep in the face
of the man the kid saw
something he could know
a known face it might be and
It's my father, he said to the cat
(How long not thought)
he said to the cat It's my father
and the cat said Com'on kid,
Cat said Com'on kid and the man was crying
down on his knees he was crying
Please, please help me the man said
and the kid then saw
saw himself as an old man
saw himself older as in a shade
and was scared, but Cat said
Don't bother with that, kid
don't bother with that now kid
and they took a passage
a winding passage they took
at the end of the cave
and green was seen from afar
and fresh air was all coming
and soon forgotten they were
leaving behind them
all them cracks and rocks

Stanza 136

E in una vasta caverna
la forma d'un lungo organo,
in una vasta caverna dove rosse
ombre facea la luce dagli spacchi,
in una simile caverna eran finiti –
e nella caverna un ruscello
un limpido ruscello azzurro correva
tra le rocce e il muschio,
e un uomo arrivò di corsa da loro
un uomo arrivò di corsa e disse
Ti prego gatto nascondimi
disse l'uomo
Ti prego gatto nascondimi, non vedi che scappo?
che problema c'hai gatto,
non lo vedi che ho bisogno
di te, gatto?
Ma Gatto disse no che non ti nascondo,
non ti nascondo caro mio.
E su Gatto, pensò il ragazzo,
ma non osò parlare
strozzato dal lì e allora
E l'uomo si diede a corsa
corse al fiume, al fiume
ma nella fresca corrente
vide qualcosa di orrendo
lì nella fresca corrente vide
(i suoi occhi tutti vesciche),
così tornò da loro e Aiutami,
ti prego aiutami disse al ragazzo,
Ti prego aiutami, non lo vedi

che ho bisogno d'aiuto?
e il ragazzo vide
profondo nel volto
dell'uomo, il ragazzo vide
qualcosa che poteva conoscere,
un volto familiare, sì, e allora
È mio padre, disse al gatto
(Da quanto non ci pensava)
disse al gatto È mio padre
(Da quanto non ci pensava)
disse al gatto È mio padre
e Gatto disse Dai ragazzo,
Il gatto disse Dai ragazzo, e l'uomo
piangeva, in ginocchio quello piangeva
Ti prego, ti prego aiutami disse l'uomo
e il ragazzo allora vide
vide sé stesso da vecchio
vide sé stesso vecchio, come in un'ombra
ed ebbe paura, ma Gatto disse
Non farci caso, ragazzo
Non farci caso ora,
e infilarono un passaggio
infilarono un passaggio tortuoso
alla fine della caverna
e di lontano si vedeva il verde
e arrivava tutta st'aria fresca
e ben presto furono dimenticati
lasciando dietro di sé
tutti quegli spacchi e quei sassi

Room 137

and they were carrying him
four of them they were, and carrying
a dead man cask
all shoulder strenght
and the kid looked into it
he looked into the cask
and all empty it was
it was empty now
that he was looking
and the room was it
now room was cask
all wooden then
and cask was room
Are they gonna bury us
Cat, are they gonna?
The cat looked at him
Cat looked at him and said
Look in front of you kid,
you better look in front
and there, just there
in front of them
women were passing,
four women in the wood room
(in modern looking gear,
the kid thought, worried)
all looking puzzled, all four
armed, noticed the kid
but said nothing cos they were passing
passing by, they were –
all gathering samples.

But now the wood was gone
gone back it was cos trees there were
trees all around them two
and the women far already
trees there were around them
and arrows flew
(yes arrows flew)
I said look in front of you:
now duck and cover, cried Cat
Duck, kid, and cover,
and inside the bush
inside the bush like a nest of stars
– there – there they saw it glowing

Stanza 137

e la stavano portando
erano in quattro, portavano
una cassa da morto
tutta a forza di spalle
e il ragazzo ci guardò
dentro, guardò nella bara
ed era tutta vuota
era vuota adesso
che stava guardando
ed era stanza, ora
la stanza era bara
tutta di legno sì
e la bara era stanza
Ci seppelliranno, oh
Gatto, lo faranno?

Il gatto lo guardò
Lo guardò e disse
Guarda avanti a te ragazzo,
farai meglio a guardare avanti
e là, proprio là davanti a loro
passavano delle donne,
quattro donne nella stanza di legno
(equipaggiamento moderno,
si preoccupò il ragazzo)
tutte perplesse, tutte e quattro
armate, notò il ragazzo
ma non disse nulla perchè passavano,
stavano proprio passando oltre –
e raccoglievano campioni.
Ma ora il legno non c'era più
era tornato indietro perché
c'erano solo alberi, alberi
tutto intorno a loro due
e le donne erano lontane
alberi tutto attorno a loro
e volarono frecce
(sì volarono frecce)
Ho detto guarda avanti:
adesso abbassati e cerca
riparo, strillò il Gatto,
abbassati e cerca
riparo, ragazzo,
e dentro al cespuglio
dentro al cespuglio come un nido
di stelle – lì – lì lo videro brillare

Room 138

...and they were...
where were they?
oh, they were:
in the axis
of the beam
of the nerve
of the gland
of the core
of the thousand petal flower
in the glade
in the depth
of the cave
in a mountain
(!)
of the ridge
in between
the two plates
(sole two plates
that were left)
in the shadow
of the memory
of the echo
of the aura
of the glare
of a world
(of a worlde!)
long forgotten
with its star(re) & constellation
(itself matter of perspective)

in the galaxy
of the cluster
of a universe
knot or line
in a gridlock
neural system
of the brain
of a god
dreamt by gods
making pattern
in the wall
of the shell
of a cell
of a root
of a bush
set aflame
by the will
(by the wish!)
of a syllabe
long let loose
by a kid
in a vale...

Stanza 138

...ed erano...
dov'erano?
oh, erano:
nell'asse
della trave
del nervo
della ghiandola
del nucleo
del fiore dai mille petali
nella radura
nella profondità
della caverna
in una montagna
(!)
sul crinale
tra le due placche
(le sole due
ch'eran rimaste)
nell'ombra
della memoria
dell'eco
dell'aura
del bagliore
di un mondo
(d'un mondo!)
ben dimenticato
con la sua stella e costellazione
(anch'essa question di prospettiva)

nella galassia
dell’ammasso
d’un universo
nodo o linea
in una griglia
sistema neurale
del cervello
di un dio
sognato da dèi
che fan motivo
sul muro
del guscio
d’una cella
della radice
d’un cespuglio
infiammato
dal volere
(dal desiderio!)
d’una sillaba
da tempo emessa
da un bimbo
in una valle…

Room 139

– Hey Vis'
– Wha?
– Shall we get to that shack?
– What shack?
– Down there, 't the end of the vale!
– Uh, mighty be one 'a those, y'know, deptsoevers…
– Old Fran's stuff? Let us check!
AND DOWN WE WENT
…
In the mountains, there you feel free – ' less you discover (you rea-lize) the one room room.

Stanza 139

– Ehi Vis'
– Che?
– E se andassimo in quella baracca?
– Che baracca?
– Laggiù, a fine vallata!
– Uh, potrebbolo esse' uno di quei, sai, deplulunqui-ci…
– Roba della vecchia Fran? Andiamo a vedere!
E CI LANCIAMMO GIÙ
…
Sui monti sì che ti senti libero – a meno di scoprire (di capi-re) la stanza *da una stanza*.

Room 140

Here in our neighborhood – I know, you'd call this countryside, but just take your time, look! or walk, find me a patch from where you cannot see a house, a chimney, a building: you cannot, because they build, you see, they build those bloody roosts everywhere, everywhere pirate henshacks, every old man a henshack, then they add a couple CGI's for the tools, and, hey, why not a barbecue? WHY NOT upgrade it to oven? Pizza per tutti! Che ci vuole, due traforati di ghisa… E siamo fortunati! Fossimo giù, due stagioni e diventano case. E sono fortunati: fossero in India, non metterebbero il tetto mai: never, ever a roof, every storey, live beams loose and the lattice of RC rebars, 'cos, you know, anytime you might need another level, a couple new rooms… Until in a room, in that one room, in that brand new, still chalky and unwindowed room, there gemmates, splits, spins, bursts & raises a Thunderous Goddess of Destruction…
(– Hey Rāmachata!
– Howdy, Povinda!
– Got any tonite?
– Thunderous Goddesses of D.? Lemme check, season's coming…)

Stanza 140

Qua nel nostro quartiere – lo, so, lo diresti campagna, ma aspetta, guarda! o cammina, trovami uno scorcio dove non vedi una casa, un comignolo, un edificio: non c'è verso, perché costruiscono, vedi, costruiscono quei cazzo di pollai ovunque, ovunque gallinai pirata, ogni vecchio un gallinaio, c'è ggiungono un paio di CGI per gli attrezzi e, oh, perché non un barbecue? PERCHÉ NON upgradarlo a forno? Everybody, Pizza! It takes nothing, a couple perforated cast irons… And we're lucky! Were we down home, two seasons and they become houses. And they're lucky! Were they in India, they'd never put a roof: mai, mai un tetto, ogni piano con le travi nude e il reticolo di tondini del cemento armato, perché, sai, ti può sempre fa' comodo un altro piano, un altro par di stanze… Finché in una stanza, proprio in quella stanza, in quella stanza tutta nuova, ancora gessosa e senza finestra, lì gemma, si scinde, ruota, esplode e si erge una Tonante Dea della Distruzione…
(– Ehi Rāmachata!
– Oilà, Povinda!
– Che ce n'hai stasera?
– Tonanti Dee della D.? Aspe' che guardo, è quasi stagione…)

Room 141

then, a transition.
tracers, confetti, a couple black frames.
dim lights on, enter
a honest living room
blue wallpaper, moiré
mom cries on a chair
That's all, says dad,
his beard, then, still dark.

Stanza 141

poi, una transizione.
traccianti, coriandoli, un paio di fotogrammi
neri. Luci soffuse, ed ecco
un onesto salotto
carta blu ai muri, marezzata
la mamma che piange su una sedia
È tutto, dice il babbo,
la sua barba, allora, ancora scura

Room 142

’twas there, briefly,
that your being expanded
(by then liquid, gasous, solely energetic)
over and under the cranium unique and manifold
of deities in myriad,
its dome pulsating slowly
its transparence being pure golden love
its nature being Word, in a system of systems of systems…

Stanza 142

fu lì, pe’ un po’,
che il tuo essere s’espanse
(ma fu liquido, gassoso, mera energia)
sopra e sotto il cranio unico e molteplice
di divinità in miriadi,
la sua cupola pulsava lentamente
la sua trasparenza era puro aureo amore
la sua natura era Verbo, in un sistema di sistemi di sistemi…

Room 143

a furious bellow of universes...

Stanza 143

un furioso mugghiare d’universi...

Room 144

(then)
the disturbing presence of objects
(the sense of things coagulating
in murk)
a clean perception of space
(not position:
compass points all mashed up,
yet here's a room,
that usual room,
that's 3×2)
the certainty of a door
(of the door)
more menace (an arrival)
than relief (a possibility)
not a will more than a need
to leave;
a resolution for the wait, the wake

Stanza 144

(quindi)
la presenza disturbante degli oggetti
(il senso delle cose che s’agglutina
in tenebra)
la chiara percezione spaziale
(non posizionale:
i punti del sestante sono mischiati,
e tuttavia c’è una stanza,
quella solita stanza,
di tre per due)
la certezza d’una porta
(della porta)
più minaccia (un arrivo)
che sollievo (una possibilità)
non tanto una volontà quanto
un bisogno d’andarsene;
un’intenzione d’attesa, di veglia

Room 145

and another noesis
νόησις νόησις
GEE A NOETIC LIGHTNING
light everywhere, a mess
of bodhisattvas, spiraloid
trailblazings of impossibilities,
dimensions an’ shit;
patterns taking shape in molten topaz & garnet
(Treasure type: B?)
I, the fiery life of divine essence,
am aflame beyond the beauty of the meadows,
I gleam in the waters,
and I burn in the sun, moon and stars.
I awaken everything to life…

Stanza 145

e un’altra noesi
νόησις νόησις
FOAH UN FULMINE NOETICO
luce ovunque, un bordello
di *bodhisattva,* scie
spiraloidi d’impossibilità,
dimensioni e robe;
motivi che prendono forma in topazio e granato
fuso (Tesoro di tipo B?)
Io, la vita ardente dell’essenza divina,
sono in fiamme oltre la bellezza delle radure,
scintillo nelle acque,
e brucio nel sole, nella luna e nelle stelle
Risveglio ogni cosa alla vita...

Room 146

Finally, a room.
A room I recognize.
(A room, I reckon…)
Una cameretta.
La mia cameretta.
Dad's sudden entrance: implausible. Globe in hand: impossibile.
The dream, again. Azure curtains, resisting a morning light of pure memory.]
"To gold, straw,"
says dad,
"asses would favour."
I look at the bees,
straw Chicco bees,
circling about;
to them fat
I raise a hand.
"Goldseeker
much digs
lil' finds,"
dad sez.
FIRE EXCHANGE
a neon light in the front wall
"What lights'd you love for your room,"
mother, at relocation.
"Rotating, red, yellow, kaleidoscopic…"
"Where did you even get such an idea?" In the end
a chandelier the shape of a handkerchief;
dad trying to convince me it was still cool enough.
Dad, now, echoing the neon, a duet:

“THINGSALL!”
THINGSALL EXCHANGE (neon reads)
“FIRE!”
LIKE GOODS
“OF GOLD!”
GOLD…
“OF GOODS!”

He who lays in slumber
operates & collaborates
to what
in the cosmos
unfolds

Stanza 146

Infine, una stanza.
Una stanza che riconosco.
(Una stanza, suppongo…)
A kid’s bedroom.
My bedroom.
Ingresso improvviso del babbo: implausibile. Un globo in mano: impossibile.]
Il sogno, di nuovo. Sipari azzuri, che resistono a una luce mattutina di pura memoria]
“All’oro, la paglia:”,
dice il babbo,
“gl’asini preferirebbero.”
Guardo le api,
api Chicco imbottite
che girano in torndo;

a loro, grassa
alzo una mano.
“Il cercatore d’oro
molto scava
poco trova,”
dice pa’.
SCAMBIO DI FUOCO
una luce al neon sulla parete di fronte
“Che lampada vorresti nella tua stanza?”
La mamma, dopo il trasloco.
“Rotante, rossa, gialla, caleidoscopica…”
“Ora *dimmi* come ti è venuta un’idea del genere?”
Alla fine fu un lampadario a forma di fazzoletto;
il babbo vuol convincermi che è abbastanza ganzo.
Il babbo, ora, in eco sul neon, in un duetto:
“UGNICOSA!”
SCAMBIO D’UGNICOSA (dice il neon)
“FUOCO!”
COME BENI
“DI ORO!”
ORO…
“DI BENI!”

Colui che giace nel sonno
agisce e collabora
a ciò
che nel cosmo
si dispiega

Room 147

Mountain garden,
enclosed garden:
got thirst? Grand mother.
Water with rye
and a mint twig:
even this mixture,
non-stirred,
unties;
noxious boil,
allwar-head'
people call you:
saw myself smiling
reaching for the cup
frame of minutes ago

Room 147

Orto di montagna,
orto concluso:
hai sete? La nonna.
Acqua e segale
e un rametto di menta:
anche questa mistura,
non mescolata,
si scioglie;
bollir nocivo,
testata d'ogni guerra,
ti chiama la gente:
mi son visto sorridere
mentre prendevo la coppa
scena di qualche minuto fa

Room 148

in this room
(in every room)
a glimpse of the last room
in every last room
a glimpse
of the outside
one;
that room,
same for all,
not a god
not a man
made it

(a seventh cortical layer
to make us angels in a blink;
a ninth to make us laugh of God:
the God, that pastryhands gaffer)

that room,
says this,
always was
is
& will be
everlive fyah
in measure bursts
in measure douses

at the helm of everything,
lightning

Room 148

in questa stanza
(in ogni stanza)
un lampo dell'ultima stanza
in ogni ultima stanza
un lampo
di quella fuori;
quella stanza,
la stessa per tutti,
non la fece un dio
né un uomo

(un settimo strato corticale
per farci angeli in un batter d'occhio;
uno per farci ridere di Dio: il Dio,
quel cialtrone dalle mani di pastrafrolla)

quella stanza,
dice questa,
sempre fu
è
e sarà
foco eterno
un po' scoppia
un po' si cheta

al timone di tutto,
il fulmine

Room 149

you cannot,
said the voice,
cat again
father again,
you cannot
twice enter
twice descend
the same room,
twice obtain
the same state

and there was in the deep
of that one, not
cat nor dad but
the wisest man alive,
the blind.
...
three fleasquishing kids
fooled him with seen / taken,
with "did you hear the one about..."
with the pea trick, with tell-me-boob.

not before not after
at the same time
binds unbinds
looms & fades
fire again

Stanza 149

non puoi,
disse la voce,
ora gatto
ora babbo,
non puoi
entrare due volte
scendere due volte
nella stessa stanza,
ottenere due volte
lo stesso stato

e c'era nel profondo
di quella stanza, non
gatto né babbo
ma il più saggio di tutti,
il cieco.
...
tre ragazzini schiacciapulci
lo avevano fregato col vist'-e-preso,
con "l'hai sentita quella su..."
col trucco del pisello,
col *chiamazinna.*

non prima non dopo
allo stesso tempo
lega slega
incombe e svanisce
fuoco di nuovo

Room 150

You will then go
to the well built rooms
of the black house;
there, on the right wing
that no walls bears
but blunt columns
a cold spring will stand,

where dead souls discend
to ease their anguish;
to this lying spring
not even linger:
next perystile
you'll find the cold
water that runs
from memory's lake;
on its front, dreadful
guardians you will find.

Remember now, and
practice, the teachings
received in the past.

They'll ask, strict insight,
why you wander in sorrow's path,
through the murky depths of the misty halls.
They're hard forms of your projections:
recognize them. Not big nor small,
they will spring from your heart: recognize them.

SANTONI_Altre stanze (198/999).indb 205 04/01/23 15:11

Go ahead, pronounce these words clearly,
know their meaning & don't get scared / lose yourself:
I spring from stout earth and starry sky;
thirst burns me, I may fall: but let me drink,
o let me drink,
the cold water that
from memory's lake runs;

remember then, and don't be distracted,
that intermediate is the state you're in-to.

Stanza 150

Andrai allora
nelle aggraziate stanze
della casa nera;
là, nell'ala destra
che non ha muri ma
colonne smussate
troverai una fredda fonte,

dove le anime morte scendono
per alleviare l'angoscia;
a questa fonte mendace
non fermarti nemmeno:
al prossimo peristilio
troverai la fredda
acqua che scorre
dal lago della memoria;
di fronte a essa vedrai
guardiani tremendi.

Ricorda ora, e pratica
gli insegnamenti
ricevuti in passato.

Ti chiederanno, con piglio rigoroso,
perché vaghi nel sentiero del dolore,
per le fosche profondità delle nebbiose sale.
Si tratta di forme-pensiero coagulate:
riconoscile. Né grandi né piccole,
salteranno fuori dal tuo cuore: riconoscile.

Vai avanti, pronuncia chiare queste parole,
conoscine il significato e non spaventarti / perderti:
Io sorgo dalla solida terra e dal cielo stellato;
ardo di sete e potrei cadere: ma lasciatemi bere,
o lasciatemi bere,
la fredda acqua che giunge
dal lago della memoria;

ricorda allora, e non ti distrarre,
che lo stato in cui sei è in-ter-me-dio.

Room 151

Home of the inventor of the sign
“It’s resoundingly forbidden to...”

Stanza 151

Patria dell’inventore del cartello
“È clamorosamente vietato...”

Room 152

Thin room; two rooms begets
treats all in convex form
intimately stirs light
fire ether worlds

safe by own strenght
towards the echo –
resounding core
(whole cities, men, everything in ruins…)

safe by own strenght
mortal shell, transient walls
cannot contain
any more

Stanza 152

Stretta stanza; due stanze genera
tutte le assesta in forma convessa
intimamente mescola luce
fuoco etere mondi

salva per sua intima forza
verso l’eco, nucleo
risuonante
(intere città, uomini, tutto in rovine…)

salva per sua intima forza
guscio mortale, muri transeunti
non possono contenere
non più

Room 153

Room one hundred fifty three
Is a corridor
More long than narrow
As corridors'ght be
With rows of doors on each side
Chalk-white doors, wooden,
Facing each other
Like doors of classrooms
Or parlours, or public offices
In a small town;
And at its end a demi-table
With a single leg
Like the one that in your grandparents'
House held the ivory bakelite
Gem of the telephone (on lace),
Yet no telephone
Is there: a bell jar instead,
And under it glows
Over indigo velvet
A tiny brass key…

Stanza 153

La stanza cento cinquanta e tre
È un corridoio
Più lungo che stretto
Come devan' esse' i corridoj
Con file di porte sui due lati
Porte bianche come gesso, di legno,
Una di fronte all'altra
Come porte di classi
O di studi o uffici pubblici
D'una piccola città;
E alla fine c'è un mezzo tavolo
Con una gamba sola
Come quello che a casa dei tuoi nonni
Reggeva l'eburnea gemma di bachelite
Del telefono (su trina)
Ma lì niente telefoni:
Una campana di vetro,
Invece, e sotto di essa
Brilla, su velluto indaco,
Una piccola chiave d'ottone...

Room 154

Room 154,
which is accessible from room 17 too,
has a pit, and a hatch on the ceiling,
but one of the walls is an oubliette,
and remains can be found there.

Stanza 154

La stanza 154,
che è accessibile anche dalla 17,
ha un pozzo, e una botola sul soffitto,
ma dietro a uno dei muri c'è una cella
dove si rinverrebbero resti umani.

Room 155

Quick, kid! Take the key! Take it, for fuck's sake!
So you took it,
so you fell
in a trapdoor:
so you fell
(soft – velvet on the floor)
in a deep room;
on the walls
fluorescence read
IT'S NOT COMMENDED TO BELIEVE ONLY SOME OF THESE TRUTHS

Stanza 155

Veloce, ragazzo! Prendi la chiave! Prendila, mannaggia al cazzo!
Così la prendesti,
e cadesti giù
in una botola:
così cadesti
(morbido – velluto per terra)
in una stanza profonda;
sui muri una fluorescenza
diceva:
SI RACCOMANDA DI NON CREDERE SOLO AD ALCUNE DI QUESTE VERITÀ.

Room 156

...urim, thummin, urim, thummin, urim, thummin...

A room empty & white,
a speaker on the wall:

You are pursued:
who pursues you?
Elements of course;
and yourself, of course.
It's from inability in finding balance,
or any place in a benign destiny
that your greatness springs:
to consecrate time
with the bloody gem
from your great defeat,
from your disaster.

Stanza 156

...urim, thummin, urim, thummin, urim, thummin...

Una stanza bianca e vuota,
un altoparlante sul muro:

Sei ricercato:
chi ti ricerca?
Gli elementi, è ovvio;
e tu stesso, è ovvio.
È dall'incapacità a trovare equilibrio,
o un qualsiasi posto in destini benigni
che sgorga la tua grandezza:
il tuo consacrare il tempo
con la gemma di sangue
che viene dalla tua disfatta,
dal tuo disastro.

Room 157

In the middle, a little man stands
With big hair, Eraserhead hair
(You will now have to recognize him
as not real, but shadow of man,
but imprint: even if tangible)

Will you ever be able to douse the negative fate that grips you? Never.
Will you eradicate the evil that calcinates your breath? By no means.
Will you elevate the bitterness of senses to essence of things? Always.
The Devil sneaks into the eye of God and you follow his shadow & trace...

That man, you will recognize
and, even if wise-looking,
even if (he himself) kind,
with strict vigour you'll kick him
in the arse (or up the arse),
or wherever may be fit

Stanza 157

In mezzo, c'è un ometto
coi capelli "alti", capelli da *Eraserhead*
(Adesso devi riconoscerlo
come non reale, ma ombra d'uomo,
impronta: per quanto tangibile)

Sarai mai in grado di spegnere il fato avverso che ti stringe?
Mai.
Estirperai mai il male che che calcina il tuo respiro?
Per nulla.
Eleverai l'amarezza dei sensi all'essenza delle cose?
Sempre.
Il Diavolo s'infila nell'occhio di Dio e tu segui la sua ombra, la sua scia…

Quell'uomo, lo riconoscerai
e, per quanto sembri saggio,
per quanto (proprio lui) gentile,
con fermo vigore lo prenderai
a calci nel culo (o su per il culo),
od ovunque risulti appropriato.

Room 158

«The Room has many entrances. Sometimes a certain one becomes popular, and everybody uses it; then another one takes its place, and the first gets deserted. What regulates these changes, is yet to be discovered.»

Stanza 158

«La Stanza ha molti ingressi. A volte uno di essi diventa popolare, e lo usano tutti; poi un altro prende il suo posto, e il primo viene abbandonato. Cosa regoli questi cambiamenti, dev'essere ancora scoperto.»

Room 159

That's where shadows rest;
Die Tore gehn auf,
could a shadow say,
wenn sie hören, daß solches hier
wahr bleibt…
and doors may open,
may open indeed
(die Fahnen wahren den Schein)
even before it can say
what should remain & stay true
and you may,
you shall pass,
quiet, already behind
your back like a cough,
Ihr Tiefgesenke
mit euren Trögen aus Lehm,
unterwegs...

Stanza 159

E lì che riposano le ombre;
Die Tore gehn auf,
potrebbe dire un'ombra,
wenn sie hören, daß solches hier
wahr bleibt...
e porte potrebbero aprirsi,
potrebbero davvero aprirsi,
(die Fahnen wahren den Schein)
anche prima ch'io possa dire
cosa possa rimanere e restar vero
e tu possa, tu possa passare,
tranquillo, già dietro le tue spalle
come una tosse
Ihr Tiefgesenke
mit euren Trögen aus Lehm,
unterwegs...

Room 160

in the middle of this cloister,
a garden of daisies and yew trees,
in too theatrical a gesture
you hold your forehead in your hands
to hide from the sun
malignant like Google & his kin
your pointless crying
the small size of your vanities...
but fate taught you truces are risky
(neither the clouds are friend to man)

... fever as mean of expression,
death as an atemporal blossom,
locks not getting gray,
etc.

Stanza 160

in mezzo a questo chiostro,
un giardino di margherite e tassi,
con un gesto troppo teatrale
ti prendi la fronte tra le mani
per nasconderti dal sole
maligno come Google e suo parente
il tuo pianto insensato, la ridotta
dimensione delle tue vanità...
ma il fato t'insegnò che le tregue son
rischiose (né le nubi amiche dell'uomo)

... la febbre come mezzo d'espressione,
la morte come un bocciolo fuor dal tempo,
i riccioli che non diventano grigi,
ecc.

Room 161

nicht geheuer

Stanza 161

nicht geheuer

Room 162

Who's there?
In the furthest corner of the dark room,
two blue dishround lights.
Well well, said the cat, who'd you expect?
Whoa, Cat, that was scary.
Scary? These are the topazes that were my eyes. Look! Did you want me to do some trick? To appear with a smile first? No time for that, for the time is the time to go.
Do you mean the dream is over?
The dream is never over, son. Through this antechamber many glimpses of things to come, of things long gone, you were granted. Threefold, and devious, the next step will be.
Three… rooms?
Three, to announce three times thirty three. Come.
And down we went…

Stanza 162

Chi va là?
Nell'angolo in fondo alla stanza buia,
due luci gialle, tonde come scodelle.
Bene bene, disse il gatto, chi t'aspettavi?
Oh, Gatto, m'hai fatto paura.
Paura? Questi son gli zaffiri che furono i miei occhi. Guarda! Volevi facessi qualche trucco? Far apparire prima solo il sorriso? Non c'è tempo per queste cose, poiché il tempo è quello di andare.
Quindi il sogno è finito?
Il sogno non è mai finito, figliolo. Attraverso quest'anticamera ti furono concessi molti lampi di cose future, di cose da tempo andate. Triplo, e subdolo, sarà il prossimo passo.
Tre... stanze?
Tre, che annunciano tre volte trentatré. Vieni.
E andammo giù...

Room 163

In the vast underground room
the cat speeds through, himself scared;
alone, then, you walk by it:
alone, like thick image past,
the bearded man, the clerics,
you see. Them, hooded, leading
him towards a grim showcase
of torture machinery:
wood, russet and polished; ropes
thick, able to bite the bone:
promises strict & unfair.
In that blackness you walk past
a thought of abjuration;
then later, already out,
in your memory blossoms
a dream-thought, the voice of his
saying: a prelude to the night

Stanza 163

Attraverso la vasta stanza sotterranea
schizza il gatto, lui stesso impaurito;
da solo, allora, l’attraversi: e solo, come
spessa immagine passata, l’uomo
barbuto e i chierici, tu vedi. Incappucciati,
lo recano verso una cupa sfilata
di strumenti di tortura: legno rossastro
e levigato; corde spesse, tali da mordere
l’osso: promesse severe e ingiuste.
In quell’oscurità cammini, e superi
un pensiero d’abiura; poi, dopo, già fuori,
nella tua memoria sboccia un pensiero
di sogno, la voce di lui che dice:
preludio alla notte.

Room 164

''This little house, this road,''
you always said, without
ever ending the sentence;
still, it was easy to do it for ya,
in the mind, with a smile:
our room, the house around,
our road, never a car
grumbling, always the sun, oleanders,
cries of students under the bell tower;
our days of honeywine, so long,
and a cat in the empty school courtyard:
something well near eden,
a prelude to the day

Stanza 164

"Questa casetta, questa strada,"
dicevi sempre, senza mai finir la frase;
e però era facile per te farlo a mente,
con un sorriso: la nostra stanza,
la casa attorno, la nostra strada,
mai una macchina a brontolare, sempre
il sole, gli oleandri, le grida degli alunni
sotto al campanile; i nostri giorni
di vino e miele, così lunghi, e
un gatto nel cortile vuoto della scuola:
roba prossima al paradiso,
un preludio al giorno.

Room 165

thunder booming thunder
jellyfish neon jumping
a bandying of consciences
someone grabbing your wrist
loops blanks backfires of beats
graylights on graylights the sky
crowds a-painted stomping
lost everyone lost, drops &
crystals & trails, screamed smiles
lasermapped bare feet
of numes in myriad dancing
sampled voices announcing
A PRELUDE TO TWILIGHT

Stanza 165

tuono che rimbomba su tuono
meduse al neon che saltano
uno scambio di coscienze
qualcuno che ti prende il polso
ricorsi, vuoti, ritorni di fiamma
di battiti, grigio su grigio il cielo
folle dipinte pestano i piedi
persi tutti persi, gocce e cristalli
e traccianti, sorrisi urlati piedi
nudi videomappati al laser
di numi in miriadi che ballano
voci campionate che annunciano
UN PRELUDIO AL CREPUSCOLO

Rooms of the night
Stanze della notte

Room 166

black serum pit
(not even oil)
like carcass leak

Stanza 166

un pozzo di nero siero
(nemmanco petrolio)
tipo percolato di carogna

Room 167

like pushing yourself through
a tunnel of cobwebs & fleas
like resisting vomit

like

Stanza 167

come spingerti lungo un tunnel
di ragnatele e pidocchi
come trattenere il vomito

come

Room 168

finally you are: born
from weak womb, all misery
like flower to short life doomed
far from good and from rest;
may the day of your birth die,
and the churn'd earth where you fell,
may that black ground die, too.
Will you ever consider
how much a very day is worth?
certainly not: know, now,
that death and your days are rings
of the same chain; remember,
the only wise man is
the one who lives all hours
like the one where the bell tolls – or,
at least, that's what the thunder said, eh.

Room 168

finalmente sei: nato
da debole ventre, tutto miseria
come fiore a breve vita destinato
lontano dal bene e dal riposo;
possa il giorno in cui nasci morire,
e la terra smossa dove sei caduto,
possa morire pure quel nero suolo.
Rifletterai mai su quanto valga
un giorno fatto e finito?
Certo che no: sappi, ora,
che la morte e i tuoi giorni
sono anelli della stessa catena;
ricorda, l'unico uomo saggio
è quello che vive ogni giorno
come quello in cui suona la campana –
o almeno, così diceva il tuono, eh.

Room 169

If grave Death comes, if she comes fancy and full
of crowns, laces, scepters, scythes, shoes, hoods, berets,
silk, zibellini, gold & pearls, with baskets,
jades and coppers, one eye closed and one open,
half old half young, clothed and naked of all colors,
don't turn away nor flee, don't jump off windows
(windows! just distractions out there), don't run through
a door, but ask what does she have to tell you.

If then Don Diego, Don Diego of the Night,
the black man, comes, with the Mammon Cat to guard
his back & Boogeyboo flying overhead, if the Don
says he has Judas, Mohammed & Martin
Luther in a bag, say you have Saint Peter,
Saint Paul, John, Thomas & Francis on a shelf;
ask him if Judas has a beard red or black;
look him straight and say he still lacks De Molay.

Stanza 169

Se la grave morte viene, se viene stravagante e piena
di corone, merletti, scettri, falci, scarpe, cappucci, berretti,
seta zibellino, oro e perle, con cestelli,
giade e rame, un occhio chiuso e uno aperto,
metà vecchia metà giovane, vestita e nuda d'ogni colore,
non voltarti e non fuggire, non saltare dalla finestra
(finestre! è così pieno di distrazioni...), non infilare
una porta, ma chiedile cos'ha da dirti, proprio a te.

Se poi Don Diego, Don Diego della Notte,
l'uomo nero, viene col gatto Mammone a parargli
la schiena e il Babau che gli vola sopra al capo, se il Don
ti dice che in borsa c'ha Giuda, Maometto e Martin Lutero,
tu digli che c'hai San Pietro, San Paolo, Giovanni, Tommaso
e Francesco su uno scaffale; chiedigli se Giuda c'ha
la barba rossa oppure nera; guardalo negli occhi
e digli che comunque gli manca De Molay.

Room 170

A lust for hand to hand fighting, a sense of carte blanche.
Room by room, It's just like playing Halo, screams one behind,
isn't it? Stabbing someone to death, like smoking a fag.
Here we are, digital age, still using bayonets…
A fucking team of jokers: a way to remember
we are the good guys. Man, if I just put my hands on
one a' them bastards… That austrian idea of maces,
morgensterns to finish off those floored by gas. Carbombs
at the market, at the temple, along the boulevard,
at the food line, at a wedding, down in the alleys
rockets in swarms, people in garages with no water,
gray children extracted or weeping from the rubble.
Men in dark camo and cigarettes and sunglasses,
snuffing an old woman and her stupid husband, what
was this moron trying to do? smooth as taking a pee.
Trails on the sky, a memory of the rose garden.
A pee on the dead woman, socks over hosiery,
not much blood on the sidewalk. Bags of state meth like salt
or rice. Some back home depressed or with a smack issue,
I know one who plays in a club just three hoods away.

Stanza 170

Voglia di lotta a mani nude, un senso di carta bianca.
Stanza per stanza, È come giocare a *Halo,* urla uno dietro,
o no? Pugnalare uno a morte, come fumare una cicca.
Eccoci qua, nell'era digitale, ancora con le baionette...
Una cazzo di squadra di burloni: un modo per ricordare
che i buoni siamo noi. Compa', se solo metto le mani
su uno di quei bastardi... Quell'idea austriaca delle mazze,
ferrate, sì, per finire chi è steso dal gas. Autobombe
al mercato, al tempio, lungo il viale, alla linea per il pane,
a un matrimonio, giù nei vicoli razzi a sciami, la gente
nei garage senza più acqua, bambini grigi estratti,
o che piangono, dalle macerie.
Uomini in mimetica scura, cicchino e occhiali da sole,
far fuori una vecchia e il suo idiota di marito – cosa
credeva di fare 'sto coglione? –, facile come pisciare.
Scie nel cielo, un ricordo del giardino di rose.
Una pisciata sulla morta, i calzini sul collant,
non troppo sangue sul marciapiede. Sacchi, come sale
o riso, di metanfetamine di stato. C'è chi torna a casa
depresso o con una dipendenza da robba, ma ne conosco
uno che gioca in una squadra, giusto a tre quartieri da qua.

Room 171

a tragedy without theatre,
and so much theatre without tragedy:
when will this night, the world, pass away,
sang the man with a black hat, so far from here
the white city of the Western Lands
where the boat of the dead slides through the drowsy
caves of the mind, and seven souls like clockwork
insects fly, one inside the other, after
the other. Ashes of ideas
and names, dust of artifacts like those in cards
you played as a kid – land, lotus, djinn –;
a shadow is awake where the coffin stands.

Stanza 171

una tragedia senza teatro,
e fin troppo teatro senza tragedia:
quando passerà questa notte, il mondo,
cantava l'uomo col cappello nero, così lontano da qui
la bianca città delle Terre Occidentali, dove la barca
dei morti scivola per le caverne sonnolente
della mente, e sette anime come insetti
a orologeria volano, una dentro l'altra,
una dietro l'altra. Ceneri di idee
e nomi, polvere d'artefatti come quelli
nelle carte con cui giocavi da ragazzo – terra,
loto, genio –; un'ombra vigila dove sta la bara.

Room 172

– I don’t like it either…

Stanza 172

– Neanche a me piace…

Room 173

The future starts today.

The future is fresh!

The future will be repeated,

broadcasted & distributed.

The future will be obsolete.

The future is overrated.

The future ain't what it used to be.

The room of the future!

The future? Just a season.

The future is here and now.

Oh please, always talking about the future…

The future is a chest of broken mirrors,

a boot stomping a human face, again and again.

Stanza 173

Il futuro comincia oggi.

Il futuro è fresco!

Il futuro sarà ripetuto,

trasmesso e distribuito.

Il futuro sarà obsoleto.

Il futuro è sopravvalutato.

Il futuro non è più quello di una volta.

La stanza del futuro!

Il futuro? Solo una stagione.

Il futuro è qui e ora.

Vi prego, sempre a parlare del futuro…

Il futuro è un baule di specchi rotti,

uno stivale che calpesta un volto umano, ancora e ancora.

Room 174

in the interminable boredom of this sandbox

Stanza 174

nell'interminabile noia di questa sabbiera

Room 175

They say Kardashev III civilisations,
who can harness whole galaxy energy
may well live inside supermassive black holes:
sounds legit, demigodlike, arses-hiding;
me, I hang with children and witches all day
avec des enfants, mit Hexen I do dance
and the red plain gives no shelter, not even
under red rocks, no shadow's like full shadow
says the wise, and the star makes a fool of me
(a carrion is for ants & for the sunbeams)
我 情不自禁 地 笑 个 不停.

Stanza 175

Pare che le civiltà di livello Kardashav III,
che possono imbrigliare l'energia di un'intera galassia
potrebbero vivere dentro ai buchi neri supermassicci:
par giusto, da semidei, nascondersi in un bus de cül;
io, sto tutto il giorno coi bambini e con le streghe
avec des enfants, mit Hexen io ballo, sì,
e la rossa piana non dà riparo, nemmeno
sotto le rosse rocce, nessuna ombra è come
l'ombra totale, dicono i saggi, e la stella
mi prende in giro (una carcassa è per
le formiche e per il picchiar del sole)
我 情不自禁 地 笑 个 不停.

Room 176

the twirliest vessels got stuck
(try with a hymn, the docks laugh):
a flotsam of stimulants.
coffee vigil, unwanted;
dopaminergic plateaux
of coke making creation
impossible – you can just tend:
under-the-counter plegines,
a thrill & a shame being not
aritmetical enough;
speeds harsh honesty rustwhite
blade in nights slow of headaches
and flushes of aspirin,
the room is a bathroom, hot
showers may melt power back;
hours staring nude pictures
in series with no effect,
how come did i buy that print
(reminder: get matcha tea)
a god with a coyote head

Stanza 176

i più volteggianti vascelli
si sono arenati
(prova con un inno,
ridono le banchine):
un galleggío di stimolanti.
veglia da caffè, indesiderata;
altopiani dopaminici da coca
a rendere ogni creazione
impossibile – ci si può solo
prender cura; plegine prese
con ricette fasulle, un brivido
e una vergogna sbagliare
così il dosaggio; l'onestà
ruvida della speed, lama
di bianca ruggine in notti
lente per il mal di testa
e risciacqui d'aspirina,
la stanza è un cesso, docce
calde potrebbero sciogliere
di nuovo le forze; ore
a guardare foto di nudi
in serie, senza effetto,
come mi è venuto poi,
di comprare quella stampa
(appunto mentale:
comprare del tè *matcha*)
un dio con la testa di coyote

Room 177

Quite alarming, says the detective.
Heaps of symbolic objects
like rubbish sorted by scavengers
mounds of black bishops & queens,
of huge dice and capitals and horns,
tin cups, swords with no edge, staves,
a clearing where dishlarge coins were;
black sacks of foul smelling clubs
hairy as flies, ropy hearts, shineless
diamonds, spades scattered
on the ridden sand, where the sun beats;
and towards the sea a pile
of huge menorah, like wavebreakers.
There the girl, the explorer,
walks by: looks like the beach of our prime,
yet if you were here you'd be
your body retrieved by fishermen.
You'd be that, in the damp dawn.

Stanza 177

Piuttosto allarmante,
dice l’investigatore.
Mucchi d’oggetti simbolici
come spazzatura smistata
da rovistatori; cumuli
di neri alfieri e regine,
di enormi dadi e maiuscole,
e corni, coppe di latta, spade
senza filo, bastoni, uno spazio
vuoto dove c’erano monete
grosse come scodelle;
sacchi neri di mazze puzzolenti
pelose come mosche, cuori fibrosi,
diamanti senza luce, picche
sparse nella sabbia battuta,
là dove picchia il sole; e
verso il mare un mucchio
di menorah, come rompionde.
Là la ragazza, l’esploratrice,
cammina: sembra la spiaggia
della nostra giovinezza, pure
se tu fossi qui, saresti il tuo corpo
tirato su da alcuni pescatori.
Saresti quello, nell’umida alba.

Room 178

o troops of dread, wrath hounds
leaving my fair city
with a hanged man dangling
high from each lamp-post, o
most sad boulevard show!
yet nobody will see
the man flogged, crucified,
still, in purple and blue,
sole company a bed rack
in a locked room somewhere

a woman is washing
ash hair with a white
block of soap, one son lost
one son hidden, she sings
and her madness (she fries
thorns in a pan, at night)
clears a spring still, all ice
calling an april of hemlock & fires

The hours of folly are measur'd by the clock,
but those of wisdom: nothing can measure.

Stanza 178

o truppe del terrore, mastini d’ira
che lasciate la mia bella città
con un impiccato penzolante
alto da ogni lampione, oh
che triste spettacolo sui viali!
e tuttavia nessuno vedrà
l’uomo flagellato, crocifisso,
fermo, in viola e blu, sua sola
compagnia la rete d’un letto
in una stanza chiusa a chiave,
da qualche parte

una donna si sta lavando
i capelli di cenere
con un bianco blocco
di sapone, un figlio perso
un figlio nascosto, canta
e la sua pazzia (frigge rovi
in padella, alla notte)
rischiara una primavera
ancora tutta ghiaccio
che chiama un aprile
di fuochi e cicuta

Le ore di follia le misura l’orologio,
ma quelle di saggezza, niente le misura

Room 179

I am son of the earth and of the starr–oof
(a punch)
Priests, patrons, you are wrong, I do not understand
your law–ouch au argh!
(a punch, another; a kick on the ribs)
Nothing is vanit–
(a cane hit on the back of the head. A squall of kicks)

Stanza 179

Sono figlio della terra e del cielo stel–uh!
(un pugno)
Preti, patroni, vi sbagliate, non capisco la vostra le–
ahia, oh, aaah!
(un pugno, un altro; un calcio nelle costole)
Nulla è vanit–
(una bastonata sulla nuca. Una burrasca di pedate)

Room 180

THEN BEAUTY CAME

then Beauty came,
or was it Kindness?
It doesn't really matter:
what matters, is that the boys
(hurry up, boys! an'hush!)
got her and knocked her good
and threw her in a trash compactor
which got stuck.

Let us consider now where the great souls are.

Stanza 180

POI GIUNSE LA BELLEZZA

poi giunse la Bellezza,
o era la Bontà?
In realtà non importa:
quel che importa, è che
i ragazzi (dai ragazzi, su!)
l'acchiapparono e se la
sbatterono perbene e
la scaravantarono in un
compattatore di rifiuti
che si bloccò.

Si consideri ora dove sono le grandi anime.

Room 181

and the spider is there, in every corner
and the rat is there, under every cupboard
and the snake in the grass of every garden
and the centipedes got most aggressive
(& wolves of course, howling from the hills around)
you think well they sure have their own intentions
but no, they are there to get you, and even
windows are laughing, all things have codes on them,
so with a screwdriver you pop out the crown
of your low right molar (wow now that's some blood),
better kill one spider than none after all

Stanza 181

e il ragno è là, in ogni angolo
e il ratto è là, sotto ogni credenza
e il serpente nell'erba d'ogni giardino
e le scolopendre si son fatte aggressive
(e i lupi, certo, ululano dalle colline attorno)
tu pensi be' avranno le loro brave ragioni
e invece no, vogliono proprio te, e financo
le finestre ridono, ogni cosa ha su un codice,
così ti fai saltare la corona di un molare
in basso a destra, con un cacciavite
(sangue ovunque, sì): meglio uccidere
un ragno che nessuno, dopotutto.

Room 182

to wake up tied, gagged, all naked
the room is white, soundproofed
– a pillowlike ceiling –
the two tall men wear sharp suits,
shiny shoes, skinny ties
and rubber gas masks.
Shall we start by recording
some basic screams, says one
his voice all muffled
while the other produces
a surgical handsaw
her wheel all buzzing
was it your sister saying
to make a treasure of
every weird moment?
having such a thought here now:
another weird moment
inside the first one,
was it your sister saying
to make a treasure of
every weird moment?
...

Stanza 182

svegliarsi legati, imbavagliati, tutti nudi
la stanza è bianca, insonorizzata,
un soffitto come di cuscini
i due, alti, indossano completi eleganti,
scarpe lucide, cravatte sottili
e maschere da gas di caucciù.
Vogliamo cominciare registrando
alcune urla base, dice uno
la sua voce assai attutita
mentre l'altro tira fuori
una sega elettrica da chirurgo
la ruota già ronzante
era tua sorella che diceva
di far tesoro d'ogni momento
curioso? un pensiero del genere
qui e ora: un momento curioso
contenuto nel primo,
era tua sorella che diceva
di far tesoro d'ogni momento
curioso?
…

Room 183

like a Wehrmacht soldat
of age twentytwo, all
frenzied with Pervitin
all gray and black and sweat
shooting a hazel girl
and trying to rape her skull
with holed out genitals
in sprouts of flat colours

two haruspices walking backwards
bump on each other's hind, turn around
and look each other in the eyes: try,
then, not to just burst into laughter

some men were seen moving in a line,
up in the hills; someone may recall

Stanza 183

come un *Wehrmacht soldat*
di ventidue anni, tutto
schizzato di Pervitin
tutto grigio e nero e sudore
che spara a una ragazza nocciola
e tenta di stuprarne il cranio
con genitali scavati via
in spruzzi di colore piatto

due aruspici camminano all'indietro,
sbattono sui rispettivi posteriori, si girano
e si guardano l'un l'altro negli occhi:
prova, allora, a non scoppiare a ridere

degli uomini furono visti camminare in fila,
su nelle colline; qualcuno lo ricorderà

Room 184

Go ask Alice, said one, so we went,
and there she was, ten thousand feet tall
sitting, high and blonde the head, all crowned
in clouds, and we tried to scream things up
but when she spoke she just said Well kids…
Just that, and the night suddenly fell,
and we were lost, and from the long cracks
in the dry land spirits started to exale…

And how did you get out alive, gramps?
We were already out, stupid brat.
Urchin! Jackanapes! Whippersnapper!
Yeah, sure – as if the man allowed me
to joke like that: such a memory,
now, and it has made up details too.

Red flares in the sky were announced.

Stanza 184

Chiedilo a Alice, disse uno, così andammo,
ed eccola là, alta tre chilometri da seduta,
alta e bionda la testa tutta incoronata di nuvole,
e provammo a urlare qualcosa verso di lei
ma quando parlò disse solo Be' ragazzi...
Solo quello, e la notte cascò all'improvviso,
e fummo perduti, e dai lunghi spacchi
nella terra adusta presero a esalare spettri...

E come ne siete scappati fuori vivi, nonno?
Eravamo già *fuori,* stupido monello.
Discolo! Lazzarone! Giamburrasca!
Sì, certo – come se quello mi permettesse
di scherzare a quel modo: un ricordo simile,
ora, e ha pure dettagli inventati.

In cielo, s'annunciavano rossi bagliori.

Room 185

– I cannot believe it. You snuffed another maid.
– I'm sorry…
– This lasted, what? Three weeks?
– Four… almost…

Room 185

– Non ci credo. Hai fatto fuori un'altra cameriera.
– Scusa…
– Questa quant'è durata? Tre settimane?
– Quattro… quasi…

Room 186

The whole of the sun turned dark during broad daylight, so that the stars could be seen in the sky. It lasted seven hours, during which there was an earthquake and a long hailstorm.

Three suns were then seen in the west, when the day was about to set, and after two hours the other two disappeared, and the central one set after that.

A creature all grey with the head of a bearded man and four feet with claws was seen roaming the land. Caught by a hunt party was brought to court, and even given a room in the Gästehaus, but it would neither eat nor drink and suffered quite horribly.

In the middle of the night a great brightness was seen in all parts of the land, like a fiery shaft of red light climbing up into the height of the firmament.

A sticky matter like whitehoney was covering the earth and most buildings, in the morning. It smelled sweet and caused giddiness to some children who ate it. One of the children started speaking languages, but was calm by eventide.

Room 186

Il sole intero diventò scuro in pieno giorno, al punto che si potevano vedere le stelle nel cielo. Durò sette ore, durante le quali ci furono un terremoto e una lunga grandinata.

Tre soli furono avvistati a occidente, quando il giorno stava per cadere, e dopo due ore quelli aggiuntivi scomparvero, e quello centrale finalmente tramontò.

Una creatura grigia, con testa d'uomo barbuto e quattro piedi artigliati, fu vista aggirarsi tra i campi. Catturata da una spedizione di caccia, fu portata a corte; le diedero pure una delle stanze per gli ospiti, ma non avrebbe mangiato né bevuto e avrebbe sofferto piuttosto orribilmente.

Nel cuore della notte una grande luce fu vista ovunque, come una barra infuocata di luce rossa che saliva su, verso la sommità del firmamento.

Una materia appiccicosa simile a manna copriva la terra e il grosso degli edifici, al mattino. Aveva un odore dolce e diede le vertigini ai bambini che l'avevano mangiata. Uno dei bambini prese a parlare varie lingue, ma si calmò al venir della sera.

Room 187

K is for Kestral (Kestrel?), gods know what birds do in a dungeon,
there must be air funnels, vent holes from which B's come too:
B is for Bat, just a nuisance, like the E for Emu (serious?
Are these storied "Dungeons of Doom" some sort of tivoli?);
S is for Snake, at least it bites, and here's H the Hobgoblin,
which can pull quite a punch on a weak or wounded hero,
while Ice monsters, which are the I, are just a simple crack,
like Zombies and Orcs, Z's and O's that let courage grow
between items found, a piece of armour, some food or a ring,
and between bites of Rattlesnakes, the tough, hurting R:
what's a Strenght point less? Not much, you think, and descend.
L is for Leprechaun, a rich little fella, which is fun to kill –
are you becoming vicious? Better measure might on the C,
a Centaur is one proud match, but beware of the soggy A,
Aquators will melt your armor, and if you remove it, besides

the worrying view of a man in tank top ten or twelve levels down,
be careful: Quaggas may be another carnival act but Yetis do hurt
and the Troll, a T way nastier than Q's and Y's, can well bring one down
after a tragic run in a lorn aisle, nothing in the inventory to take a bloody break...

N is for Nymph, o beautiful creature shedding light in this darkness, yet
you carry items of magic, hence you must die, from arrows & mace.
F is for Flytrap, one huge flower (there's some grace in mid-low levels)
yes it can grab you, but for a tee survivor it's just like gardening,
as much as those potions, scrolls or staves suddenly turning into X's,
the mimical Xeroc, that is easy to smash, while the U, that's for Ur-vile
(which nobody figured out what's exactly like) should be handled with care;
be careful also with the , which is a P but invisibile, as Phantoms should be:
it will stick to your back, thirsty for blood, obsessive like a Vampire,
the ineludible V, a pest to the long-term builder if you want, but now,
that you got real deep, now that the amulet's glow feels almost near,

SANTONI_Altre stanze (198/999).indb 266 04/01/23 15:11

the business is death, not a couple max hit points: M is for Mædusa
and try to bump, confused by its gaze, on the fiery Dragon ”D”. Yet,
it’s cake compared to a J, that is for Jabberwock, hulking beast sleeping
there in level twentythree. Hit it again, hit the jay for the kill and pray,
pray that a G will not show up; G, cold terror of the Griffin, which is not
– it just cannot be – a gryphon, but some deep hell horror, all blades,
a relative in sole onomastics, all blades and a vocation for blood & guts
of amulet-carrying people, of rogues trying to wind their way up to the stars.

Stanza 187

La K è il gheppio, lo sa dio che ci faccia un uccello in un sotterraneo,
ci devono essere prese d'aria, buchi di ventilazione da cui arrivano pure le B;
la B è il pipistrello, un mero fastidio, come la E è per l'emù (davvero? ma 'sti fantomatici *Dungeon of Doom* sono una specie di luna park?);
S è il serpente – almeno morde – e c'è H l'hobgoblin,
che mena abbastanza duro se l'eroe è debole o ferito,
mentre i mostri di ghiaccio, che sono le I, si spaccano subito,
come gli zombi e gli orchi, Z e O che fan crescere il coraggio
tra oggetti trovati, un pezzo d'armatura, del cibo o un anello,
e tra morsi di serpente a sonagli: la spessa, dolorosa R,
che sarà mai un punto in meno a Forza? Nulla di che, pensi, e discendi.
L è il leprecauno, un tipetto pieno di soldi che è divertente ammazzare – ti stai mica facendo crudele? Meglio misurare la potenza sulla C, un centauro è una sfida onorevole, ma attento alla fradicia A, gli acquator ti sciolgono l'armatura, e se te la togli, al di là della vista preoccupante di un uomo in canottiera al decimo o dodicesimo livello sotterraneo,
fai attenzione: i quagga saranno pure un'altra carnevalata, ma gli yeti fanno male
e il troll, una T molto più spiacevole delle Q e delle Y, può ben tirarti giù dopo una fuga tragica in un corri-

doio abbandonato, e nulla nell'inventario per prenderti una cazzo di pausa...

N è la ninfa, o graziosa creatura che getti luce in questa oscurità, e tuttavia
possiedi oggetti magici, e dunque devi morire, di frecce e mazza.
F è la dionea, la "venere acchiappamosche", un grosso fiore (c'è della grazia nei livelli tra il medio e il basso)
sì può acchiapparti, ma per chi è sopravvissuto alle "ti" non è che giardinaggio,
almeno quanto quelle pozioni, pergamene o bacchette che d'un tratto diventano X,
l'imitator xeroc, che è facile da sfasciare, mentre la U, che sta per Ur-vile
(che nessuno ha mai capito cosa sia di preciso) va gestita con attenzione;
e attenzione pure alla , che è una P ma invisibile, come sono del resto i fantasmi:
ti si appiccica al culo, assetata di sangue, ossessiva come un vampiro,
l'ineludibiel V, un tormento per chi costruisce a lungo termine, magari, ma adesso
che sei sceso davvero giù, adesso che senti quasi vicino il barbaglio dell'amuleto,
la questione è vivere o morire, non un paio di punti vita massimi: M sta per medusa,
e vedi cosa succede se, confuso dal suo sguardo, sbatti sull'infuocata "D" del drago. Pure,
è roba facile paragonata a una J, che sta per jabberwock,

la belva gigantesca che dorme
là, al livello ventitré. Colpiscila di nuovo, colpisci la J per uccidere e prega,
prega che non appaia una G; G, il freddo terrore del *griffin*,
che non è
– non può proprio essere – un grifone, ma qualche orrore del più profondo inferno, tutto lame,
un parente nella sola onomastica, tutto lame e un gusto per il sangue e le budella,
di gente che porta amuleti, di avventurieri che tentano di trovare la loro strada su per le scale.

Room 188

Irishman, irishman,
white hair, pale fire eyes:
where are we heading?

Into a black west
throttled by clouds,
said he, the face grave
cloud against the day,

and my body hurt
and the mind was dim

but what can one do
when the crew has been
eaten, when even
plants 'round have fever?

on the left bank, high
in the trawlers' net
maiden faced sealbeasts cry

Stanza 188

Irlandese, o irlandese
bianco crine, fuoco pallido
per occhi, dove siam diretti?

In un occidente nero
strozzato dalle nuvole,
disse, il volto grave
nube contro il giorno,

e il mio corpo doleva
e la mia mente era opaca

ma che può fare uno
quando la ciurma è stata
mangiata, quando pure
le piante intorno han la febbre?

sulla sponda sinistra, alte
nella rete dei pescherecci
strillan foche dal viso di fanciulla

Room 189

Nature seemed absent from his eleven years:
prone to boredom, sweating inherent chutzpah,
he guessed the weakness of a home library
never failing to impress commoners and
scholars alike. Was him just the same, was he
no miracle? By all means. & quite a lack
of essence, all around him.

So it came, six summers later, a pursuit
of vision, long before knowing it meant breach,
long before knowing there are no seasons, no
homestead (the sudden glimpse of a norse cottage,
sole ectype he'll meet), nor a day of harvest,
only of surrender; that the best late bloom
is the one which never comes.

Stanza 189

La natura sembrava assente dai suoi undici anni:
propenso alla noia, trasudante una bella faccia tosta,
intuiva la debolezza di una libreria di casa
che non mancava mai d'impressionare borghesi
e accademici. Era anche lui così? Per niente
miracoloso? Senz'altro. E una bella mancanza
di spirito, tutto attorno a lui.
Così giunse, sei estati dopo, una ricerca
di visione, ben prima di sapere che voleva dir breccia,
ben prima di sapere che non ci sono stagioni, nessuna
fattoria (l'improvviso barbaglio di un cottage nordico,
il solo ectipo che incontrerà), né un giorno di raccolto,
ma solo di resa; che la miglior fioritura tardiva
è quella che non arriva mai.

Room 190

What is this, beyond this veil,
is it ugly, is it beautiful?
Jesus fucking Christ! Aw, shit!
It's a bloody nest! Aw fuck, aw Christ…
That's how it goes, for
the eggs of evil
always outnumber
one's best efforts, says the priest,
whose eggs, like the worm's, always
were laid on our best leaves –
there mom nods and smiles
behind the curtain…

But now, in this commended
day of celebration, there's a meal
of fowl with fruit & almonds,
telling dad again how of his mud's
made the pastor's lime –
and grandma's laughter
is a raptor shriek.
In some French comic, never
retrieved among dad's old magazines,
a kid receiving death for
christmas; a soldier finding solace
in a peasant house:
stale bread, but a show
of puppets is set
for his pleasure – knights! yellow
the first one, and it looks just like him;
the second in black armor,

a skull for a face; both sword-wielding...
just guess how it goes:
a most short duel,
a clean beheading
and all the peasants laughing,
a burst of gums, teeth black or missing
(Death always wins, says
a saggy housewife
while bringing supper);
among them the soldier, now
feeling homesick for Ypres or La Somme;
among them grandma, a most
cheeky lass laughing, her culotte all
showing].

Room 190

Che è ‘sta roba dietro al velo,
è bella, fa schifo?
Porcoddio! Oh merda…!
È un cazzo di nido! Oh cazzo, oddio…
Così va il mondo, ché
le uova del male
superano sempre in numero
gli sforzi di ognuno, dice il prete,
le cui uova, come quelle del verme,
sempre posò sulle nostre foglie migliori –
ecco la mamma che annuisce e sorride
da dietro alla tenda…

Ma adesso, in questo comandato
giorno di festa, c’è un desinar
di cacciagione, frutta e mandorle,
che ancor dice al babbo ch’è fatto
della stessa argilla del prete –
e la risata della nonna
è il grido di un rapace.
In un fumetto francese, mai ritrovato
tra le vecchie riviste del babbo,
un bimbo riceve la morte
per Natale; un soldato trova rifugio
in una casa di contadini:
pan raffermo, ma uno spettacolo
di burattini viene allestito
in suo onore – cavalieri! Giallo
il primo, e assomiglia proprio a lui;
il secondo in armatura nera,

un teschio per volto; brandiscono le spade...
indovina come va a finire:
un duello brevissimo,
una decapitazione pulita
e tutti i villani a ridere,
uno scoppio di gengive sdentate
(La morte vince sempre,
dice una massaia cadente
mentre porta la zuppa);
tra loro il soldato, che ora
ha nostalgia di Ypres o della Somme;
tra loro la nonna, una
sfacciatissima ragazza
che ride, le mutande in vista.

Room 191

I, lying on grass,
suddenly stiff, deathsure, my hands clasped,
am stone on womb,
an omphalos for these minor heights
not devoid of saints; alone
under alone, a landmark for bumblebees,
am lantern for your shadow
wheezing uphill, in color, your eyes smiling;
there is a fright
in trees' tricks, in their parliament: is
that why crosses
nail the land, nail me to the land?

Stanza 191

Io, steso sull'erba
d'un tratto rigido, certo della fine, mani giunte
sono pietra su ventre,
un béllico per queste magre altitudini
non prive di santi; *solo*
sotto il solo, un segnale per bombi,
sono lanterna per la tua ombra
che ansima in salita, a colori, gl'occhi sorridenti;
c'è uno spavento
ne' trucchi degli alberi, nella loro corte: è
per questo che le croci
inchiodano la terra, inchiodano me alla terra?

Room 192

(and now)
l’annonce vaste et hyaline
des animaux du service maritime:
There is no death,
everything is truth & way.
– Yea sure, go tell it
to the hang’d man there,
say the earthoods, all in black…
L’ascenseur portait un roi,
lourd fragile autonome
il coupa son grand chapeau
l’envoya – ou?
(yessir) à Avignon!

Stanza 192

(e ora)
l’annonce vaste et hyaline
des animaux du service maritime:
Non esiste morte,
tutto è verità e via.
– Sì, certo, vallo a dire
all’impiccato laggiù,
dicono i terragni, tutti in nero…
L’ascenseur portait un roi,
lourd fragile autonome
il coupa son grand chapeau
l’envoya – ou?
(sissignore) à Avignon!

Room 193

a pillory
and an oubliette

Stanza 193

una gogna
e una cella

Room 194

you could well be wearing a coat of feathers
in that memory – not that gods know,
for gods have well changed & clocked away;
my used car a vessel for times eternal,
summerlong fevers, summ'rlong vision
Is youth just this uncompromising
love for the senses? There maybe you still see
two freaks dancing k-holes in low sun,
no time-grasping desire nor skill,
there, in a keen popping of half-litre cans
and your laughs, you, all green-eyed, some sort
of thyroideal beauty, all nerves
drowsed with the fume of poppies, light-blessed & blessed
already with a gift for idealization.

Stanza 194

avresti potuto avere addosso pure una cappa di piume
in quel ricordo – non che gli dei lo sappiano,
giacché gli dei sono ormai cambiati e scorsi via;
la mia macchina usata, un vascello per tempi infiniti,
febbri lunghe un'estate, lunghe un'estate le visioni
La giovinezza è solo *questo amare i sensi*
e non pentirsene? Là forse puoi ancora vedere
due pazzi che ballano k-hole nel basso sole,
nessun desiderio di afferrare il tempo
né abilità – là, un puntuto
aprirsi di latte da mezzo litro
e le tue risate, tu, tutt'occhi verdi, una specie
di bellezza tiroidea, tutta nervi
appisolata dal fumo dei papaveri, benedetta
dalla luce e benedetta già
da un talento per l'idealizzazione.

Room 195

I’m with the deranged.
Machines run the stakes,
masks were worn &
industrial signs conceived
for things such as tears,
keyholes, pursuances
of the god. There,
under a white light cone
aptly signaled
by the side, the sade,
the mind legion
scavenging memory
for the right steps, thick
burnt oily footmarks
on the floor, churned black land
behind bristling

Stanza 195

Sto con gli squilibrati.
Le macchine dettano puntate,
furono indossate maschere e
concepiti cartelli industriali
per cose come le lacrime,
i buchi delle serrature,
gl'inseguimenti del dio. Là,
sotto un cono di luce bianca
ben segnalato, sul lato
la stanca legione della mente
fruga tra rifiuti di memoria
per i passi giusti, spesse
orme di morchia bruciata
al suolo, nera terra smossa
che brulica là dietro

Stanza 196

is that sound time
roaring in my eyes like a river?
In the neutral stanza everything stops –

Now I have a son:
I'll show him everything

with words lacking syllabes
from the basket the cut head augurs

τύχη
the man of god has 100 moons & skies,
& suns even,
and no book doctrine;
there shall be no talks of legacy
if all is one:

enter the fire,
become a moth, a moth,
derange yourself, tear down your house –
you've got the tomb's night: acquire
the night of destiny,
become dumb, read from broken bark
in the night of wishes
gyre corona
a diwali of possibilities

Room 196

è il tempo quel suono
che romba nei miei occhi come fiume?
nella strofa neutrale tutto si ferma –

Adesso ho un figlio:
gli mostrerò ogni cosa

con parole senza sillabe
dal cesto la testa mozza vaticina

τύχη
l’uomo di dio ha cento lune e cieli,
e pure soli,
e nessuna legge scritta;
non si parli di eredità
se tutto è uno

entra nel fuoco,
diventa tignola, tignola
squilíbrati, deraglia, tira giù la casa –
hai già la notte della tomba: acquista
la notte del destino,
diventa muto, leggi da rotte cortecce
nella notte dei desideri
spirale, *corona*
un diwali di possibilità

Room 197

then my heart was taken
& thrown in a casserole
Shroud! said one
and starless a night fell,
a walls & roof sort of night
Transitions
were hoped, & manifold
there in the wooden darkness
(while knocks) while
all knocks stopped

Stanza 197

poi mi presero il cuore
e lo buttarono in pentola
Sipario! disse uno
e nera cadde una notte,
del tipo "mura e soffitto"
Si sperò
in transizioni, e molte
lì nell'oscurità del legno
(mentre toc toc) mentre
ogni toc toc cessava

Room 198

…

Stanza 198

…

Indice

novecento/duemila

Collana diretta da
Diego Bertelli e Raoul Bruni

1. Nino De Vita, *Il bianco della luna*
2. Roberta Durante, *Le istruzioni del gioco*
3. Francesco Targhetta, *I fiaschi*
4. Paola Silvia Dolci, *Diario del sonno*
5. Antonio Turolo, *La bella vita*
6. Fabio Pusterla, *Da qualche parte nello spazio*
7. Bartolo Cattafi, *L'osso, l'anima*
8. Francesco Brancati, *L'assedio della gioia*
9. Paolo Maccari, *Quaderno delle presenze*
10. Andrea Donaera, *Le estreme conseguenze*
11. Vanni Santoni, *Altre stanze (198/999)*

Finito di stampare
nel mese di ...
dalla Tipografia Baroni & Gori - Prato
per conto di Editoriale Le Lettere